

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 24

L'ARCHITETTURA PRIVATA AD AQUILEIA IN ETÀ ROMANA

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDIO
(PADOVA, 21-22 FEBBRAIO 2011)

a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori

con la collaborazione di
Alessandra Didonè e Caterina Previato



PADOVA UNIVERSITY PRESS

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaletto, Maddalena Bassani

La presente opera raccoglie gli Atti delle giornate di studio conclusive del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (bando 2007) "L'edilizia domestica ad Aquileia e nel suo territorio" coordinato dall'Università degli Studi di Padova (prof. J. Bonetto) in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi del Molise.



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



Università degli Studi di Padova



Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"



Università degli Studi del Molise

Volume revisionato dal comitato scientifico composto da:

Heimo Dolenz (Landesmuseum für Kärnten), Christof Flügel (Landestelle für nichtstaatlichen Museen in Bayern),
Angela Pontrandolfo (Università degli Studi di Salerno), Daniela Scagliarini (Università degli Studi di Bologna)

Volume realizzato con il contributo di:



Banca di credito cooperativo di Fiumicello ed Aiello del Friuli

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Archeologia
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.quaderni@unipd.it

ISBN 978-88-9738-519-6

© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (Aut. del 24/02/2012, prot. n° 563/19).

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

Sommario

ALVIANO SCAREL, <i>Premessa</i>	pag. IX
LUIGI FOZZATI, <i>Premessa</i>	» XI
FRANCESCA GHEDINI, <i>Presentazione</i>	» XIII
JACOPO BONETTO, MONICA SALVADORI, <i>Introduzione</i>	» XV

TEMI GENERALI

JACOPO BONETTO, <i>L'edilizia privata antica di Aquileia. Profilo storiografico</i>	» 1
CLAUDIO ZACCARIA, <i>Chi erano i proprietari delle ricche domus aquileiesi? Piste epigrafiche</i>	» 49

LE CASE E L'ARCHITETTURA

PATRIZIO PENSABENE, ENRICO GALLOCCHIO, <i>Contributo per la storia del quartiere residenziale sud-ovest: i fondi ex CAL e Beneficio Rizzi</i>	» 67
MICHELE BUENO, VALENTINA MANTOVANI, MARTA NOVELLO, <i>Lo scavo della casa delle Bestie ferite</i>	» 77
VANESSA CENTOLA, GUIDO FURLAN, ANDREA RAFFAELE GHIOTTO, EMANUELE MADRIGALI, CATERINA PREVIATO, <i>La casa centrale dei fondi ex Cossar ad Aquileia: nuovi scavi e prospettive di ricerca</i>	» 105
FEDERICA FONTANA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali</i>	» 131
ANTONIA SPANÒ, FILIBERTO CHIABRANDO, FULVIO RINAUDO, <i>Contributi della geomantica ai temi delle ricerche archeologiche. Il caso dell'insula di via Gemina ad Aquileia</i>	» 141
LUCIANA MANDRUZZATO, FRANCA MASELLI SCOTTI, <i>Il quartiere abitativo precedente il complesso teodoriano di Aquileia</i>	» 157
CATERINA PREVIATO, <i>Tecniche costruttive utilizzate nelle case di Aquileia: le sottofondazioni pluristratificate</i>	» 165

LE CASE E L'APPARATO DECORATIVO

MONICA SALVADORI, <i>Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca</i>	» 181
MICHELE BUENO, MARTA NOVELLO, FEDERICA RINALDI, <i>Per un corpus dei mosaici di Aquileia: status quo e prospettive future</i>	» 195

MARTA NOVELLO, <i>L'auto-rappresentazione delle élites aquileiesi nelle domus tardoantiche</i>	pag. 221
FLAVIANA ORIOLO, <i>Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali</i>	» 243
FABRIZIO SLAVAZZI, <i>Gli arredi di lusso di Aquileia: nuove ricerche</i>	» 263
FEDERICA GIACOBELLO, <i>Arredi in bronzo del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	» 273
FULVIA CILIBERTO, <i>Il lusso dell'acqua: sculture con funzione di fontana ad Aquileia</i>	» 281
FEDERICA FONTANA, EMANUELA MURGIA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo</i>	» 297
MAURIZIO GOMEZ SERITO, EDUARDO RULLI, <i>I materiali lapidei naturali della domus dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati</i>	» 309

LE CASE E I MATERIALI

ANNALISA GIOVANNINI, <i>Ninnoli, oggetti di devozione domestica, ricordi famigliari: immagini di terracotta da Aquileia tra scavi e dati d'archivio</i>	» 317
GRAZIA FACCHINETTI, <i>Ritualità connesse alla costruzione di domus. Le offerte monetali di fondazione ad Aquileia</i>	» 337
FILOMENA GALLO, ALESSANDRA MARCANTE, GIANMARIO MOLIN, ALBERTA SILVESTRI, PATRICK DEGRYSE, MONICA GANIO, <i>I vetri della casa delle Bestie ferite ad Aquileia: uno studio archeologico e archeometrico</i>	» 353
DIANA DOBREVA, <i>Studio e analisi di alcuni contesti della domus centrale presso i fondi ex Cossar</i>	» 369

LE CASE FUORI DELLA CITTÀ

PAOLA MAGGI, FLAVIANA ORIOLO, <i>Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia</i>	» 407
MAURIZIO BUORA, <i>L'interpretazione delle foto aeree di Aquileia e una sconosciuta villa extraurbana nel suburbio occidentale</i>	» 429
LUDOVICO REBAUDO, <i>La villa delle Marignane ad Aquileia. La documentazione fotografica di scavo (1914-1970) - con appendici di Alberto Savioli ed Elena Braidotti</i>	» 443
FABIO PRENC, <i>Dinamiche insediative e tipologie edilizie nella Bassa Friulana</i>	» 475
MARIA STELLA BUSANA, CLAUDIA FORIN, <i>Le ville romane nel territorio di Aquileia: alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'uso degli spazi</i>	» 487
VALENTINA DEGRASSI, RITA AURIEMMA, <i>L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il Lacus Timavi e Grignano</i>	» 511
PAOLA VENTURA, <i>Edilizia privata presso il Lacus Timavi: la villa di via delle Mandrie a Monfalcone (GO) - con appendice di Gabriella Petrucci</i>	» 533

LE CASE TRA TARDOANTICO E MEDIOEVO

GIUSEPPE CUSCITO, <i>Edilizia privata ed edifici cristiani di culto: un problema aperto</i>	» 555
YURI MARANO, <i>Dopo Attila. Urbanesimo e storia ad Aquileia tra V e VI secolo d.C.</i>	» 571
LUCA VILLA, <i>Modelli di evoluzione dell'edilizia abitativa in Aquileia tra l'antichità e il medioevo</i>	» 591
MARINA RUBINICH, <i>Dalle "Grandi Terme" alla "Braidia Murada": storie di una trasformazione</i>	» 619

LE CASE E LA VALORIZZAZIONE

ANTONELLA CORALINI, <i>Antichi vicini di casa. Presenze reali e virtuali nel mondo digitale</i>	»	639
GIOVANNA MONTEVECCHI, PAOLO BOLZANI, <i>La domus dei tappeti di pietra. Un sito archeologico nel cuore di Ravenna</i>	»	665
EMANUELE MADRIGALI, <i>Esperienze di restauro e valorizzazione di Aquileia: l'esempio dei fondi ex Cossar</i>	»	685
VILMA FASOLI, <i>Tra frammento e contesto: la valorizzazione come progetto condiviso</i>	»	699
FABIANA PIERI, GIULIA MIAN, VALENTINA DEGRASSI, <i>La villa romana di Ronchi dei Legionari. Un'esperienza di valorizzazione</i>	»	707
MAURIZIA DE MIN, PIERLUIGI GRANDINETTI, EUGENIO VASSALLO, <i>Un'idea progettuale per la conservazione, protezione e valorizzazione dei resti della domus della Pesca nel fondo Cossar</i>	»	723

LO SCAVO DELLA CASA DELLE BESTIE FERITE

Michele Bueno*, Valentina Mantovani**, Marta Novello***

*Università degli Studi di Padova, michele.bueno@unipd.it

**Università degli Studi di Padova, valentina.mantovani@unipd.it

***Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, marta.novello@unipd.it

RIASSUNTO

A partire dal 2007, il Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Padova è impegnato nello scavo archeologico della Casa delle Bestie ferite di Aquileia, giunto oggi alla quarta campagna. L'edificio, ubicato nel settore settentrionale della colonia romana, lungo il proseguimento urbano della via Annia, era già stato oggetto di indagini preliminari ad opera della Soprintendenza nel corso degli anni '60, quando vennero riportate alla luce strutture murarie e pavimentali, tra le quali un'aula absidata con pavimento musivo raffigurante scene di caccia e animali feriti.

A partire dalla documentazione acquisita in quella occasione, la ripresa delle indagini ha previsto lo scavo estensivo di un'area di oltre 700 mq, destinata ad ampliarsi nel corso delle prossime campagne, al fine di ricostruire assetto planimetrico e fasi edilizie della *domus* in tutta la sua completezza. Oltre alla comprensione delle evidenze archeologiche e, più in generale, delle dinamiche insediative di un settore urbano di Aquileia ancora poco noto, dall'età preromana alle fasi post-antiche, il Dipartimento di Archeologia si è posto come obiettivo ineludibile la futura valorizzazione dell'edificio, attraverso la musealizzazione *in situ* delle strutture.

La sequenza stratigrafica documentata fino ad oggi accerta una frequentazione dell'area almeno a partire dall'età augustea, quando l'insediamento si strutturò nelle forme di un edificio residenziale di alto livello, come comprovato dai raffinati rivestimenti in tessellato a decorazione geometrica. La sovrapposizione di piani pavimentali e i rapporti stratigrafici tra setti murari caratterizzati da diverse tecniche edilizie indicano una lunga continuità di vita dell'edificio, oggetto in età tardoantica di una serie di interventi unitari che si concretizzarono nell'apprestamento di un nuovo nucleo residenziale articolato intorno a una corte scoperta.

In questa sede si intende presentare una sintesi dei dati raccolti fino ad oggi, soffermandosi in particolare sull'inquadramento topografico della *domus* nel tessuto urbanistico del settore settentrionale della colonia e sulla ricostruzione delle principali fasi edilizie, senza tralasciare gli aspetti legati all'apparato decorativo, per una definizione più puntuale della committenza.

ABSTRACT

The Department of Archaeology of the University of Padua is directing, since the 2007, the archaeological excavation of the Casa delle Bestie ferite at Aquileia. The building, set in the northern district of the Roman colony, along the urban part of the Annia road, has been object of previous investigations during the 60s, under the direction of the Soprintendenza. This first survey unearthed a portion of the house, including an apse-shaped room with a floor mosaic representing hunting scenes and wounded beasts.

The program of the new archaeological investigation has been firstly based on the reports of the campaigns carried out during the 60s. Presently, an area of 700 square meters has been excavated and, in the next campaigns, will be extended to provide a comprehensive reconstruction of the plan and phases of the building.

The project of the Department of Archaeology is aimed at understanding the archeological findings and the building trends of urban district of Aquileia presently scarcely investigated. The life of this district spans from the pre-Roman age to the Late Antiquity. Moreover, the project aims at the future valorization of the building, through a musealization on the site of the house. The stratigraphic evidence reveals that the area has been in use at least since the time of Augustus. At this time, the settlement was structured as a high-level residential building, as shown by the refined geometric mosaics. The different phases of the floor decoration and the stratigraphic relations between the walls, characterized by different building techniques, testifies a long life of the building, until the Late Antiquity.

This paper provides a synthesis of the data presently collected, with a major focus on two aspects: firstly the topographic relations between the house and the plan of the northern district of the colony and, secondly, on the reconstruction of the major building phases. Moreover, the analysis of the decorative system will be helpful to reach a better knowledge and interpretation of the identity and taste of the commissioners.

L'architettura privata ad Aquileia in età romana, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori, Padova 2012, pp. 77-104.

1. INTRODUZIONE

A quasi cinquant'anni dalle prime indagini di emergenza effettuate dalla Soprintendenza, a partire dal 2007 il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova ha ripreso lo scavo della cosiddetta Casa delle Bestie ferite, ubicata nel settore settentrionale di Aquileia (fig. 1).

Le trincee realizzate da Luisa Bertacchi tra il 1960 e il 1962 con lo scopo di vincolare un'area dall'elevato potenziale archeologico consentirono di portare alla luce una corte pavimentata con lastre litiche e una serie di strutture murarie e pavimentali riconducibili ad almeno otto ambienti, tra i quali un'aula absidata ornata dal noto tessellato con raffigurazione di animali feriti, da cui prende oggi nome la casa. A partire da tali rinvenimenti, documentati schematicamente da un rilievo inserito nella *Nuova Carta Archeologica di Aquileia* ed immediatamente reinterriati senza una

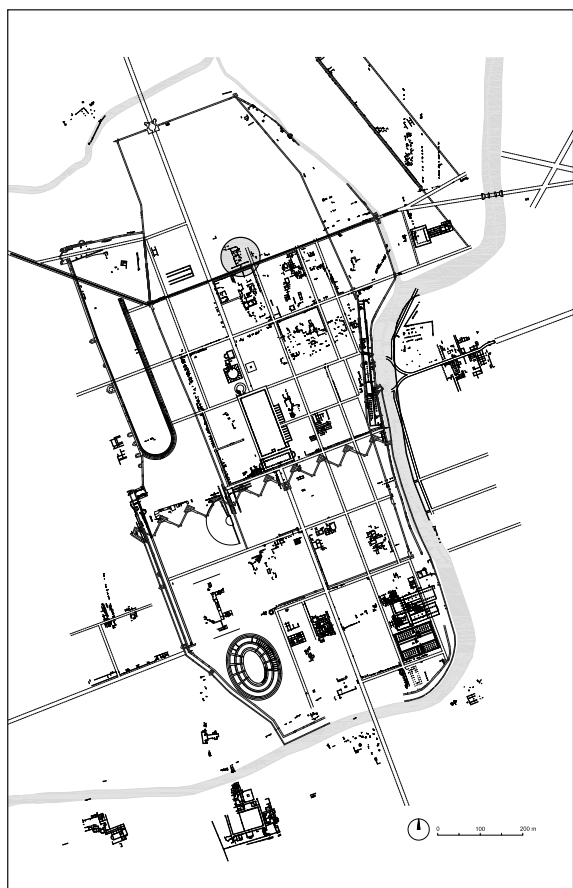


Fig. 1. Aquileia. Pianta della città con indicazione dell'area di indagine in relazione al proseguimento urbano della via Annia (rielaborazione da MOENIBUS 2009, tav. allegata).

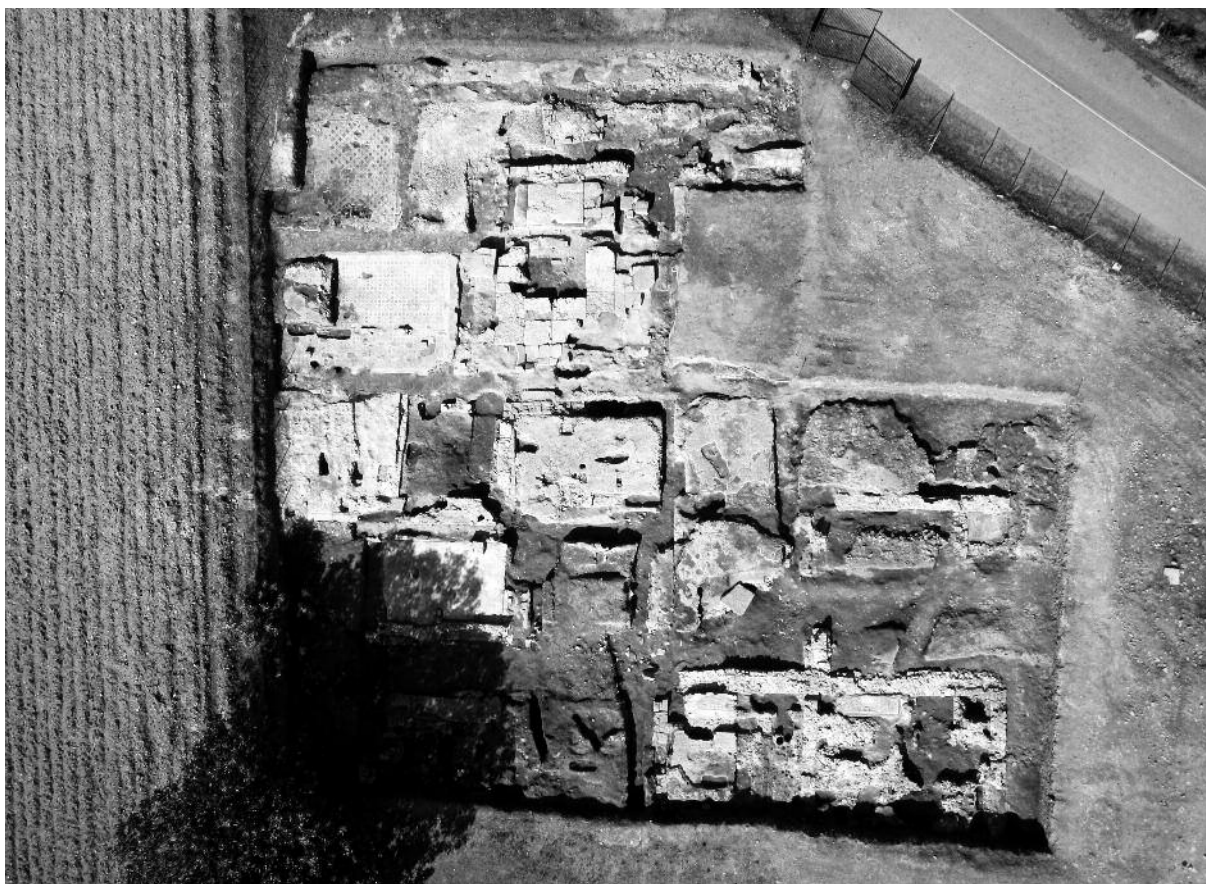


Fig. 2. Foto aerea dell'area di scavo interessata dalle campagne 2007-2010.

edizione analitica dei dati raccolti¹, è stato deciso di completare lo scavo dell'edificio, riprendendo l'approfondimento stratigrafico nei settori già noti della casa ed estendendo l'indagine nelle aree non ancora oggetto di scavo². Gli obiettivi delle nuove ricerche, che interessano attualmente una superficie di circa 800 mq (fig. 2), vanno dall'analisi delle dinamiche insediative del settore settentrionale di Aquileia a partire dall'età repubblicana fino alla tarda Antichità, allo scavo integrale di un edificio residenziale, nella prospettiva di una futura valorizzazione del sito.

Con il presente contributo si intende illustrare una sintesi dei risultati delle quattro campagne di scavo realizzate tra il 2007 e il 2010, ripercorrendo le principali fasi di vita della *domus* attraverso l'analisi dell'assetto planimetrico, delle tecniche edilizie e degli apparati decorativi, dal primo impianto del complesso all'abbandono fra la tarda Antichità e l'alto Medioevo³.

¹ BERTACCHI 1963, cc. 19-42; BERTACCHI 1964a, p. 258; BERTACCHI 1964b, p. 4; BERTACCHI 1980, pp. 167-168.

² La ripresa delle indagini da parte del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova è stata resa possibile dai finanziamenti ARCUS nell'ambito del "Progetto Via Annia" e da un ulteriore finanziamento della Fondazione CRUP. Le operazioni di scavo sono state dirette da M. Salvadori e J. Bonetto e seguite direttamente sul campo da M. Novello, M. Bueno, G. Brugnolo e A. Didonè, con la collaborazione di dottorandi, specializzandi e studenti dell'Università di Padova; lo scavo archeologico è stato costantemente affiancato dal rilievo delle strutture, effettuato da F. Giacomello, G. Gallucci, E. Polato e M. Zanfini e dallo studio dei materiali, condotto da V. Mantovani con la collaborazione di S. Ballancin. L'elaborazione finale delle planimetrie della *domus* è stata curata da S. Tinazzo. Si ringraziano C. Previato per l'analisi delle tecniche edilizie delle strutture murarie e A. Stella per lo studio delle monete.

³ Per la pubblicazione analitica e per analisi di sintesi relative alle campagne di scavo effettuate con cadenza annuale a partire dal 2007, si vedano in particolare BONETTO *et alii* 2006; BONETTO, NOVELLO 2009; BUENO, SALVADORI 2009; BUENO, NOVELLO, SALVADORI 2010a; BUENO, NOVELLO, SALVADORI 2010b; BUENO, NOVELLO 2011a; BUENO, NOVELLO 2011b; NOVELLO, SALVADORI c.s.



Fig. 3. Ricostruzione ipotetica dell'*insula* della Casa delle Bestie ferite. Le aree oggetto di scavo tra il 2007 e il 2010 sono retinate in grigio; in tratteggio grigio è riportata l'ipotesi di suddivisione delle parcelle proposta in MEDRI 2000.

2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

La Casa delle Bestie ferite si colloca in un'area della città che ha restituito evidenze archeologiche relative a un abitato dell'età del Ferro verosimilmente esteso a N-E fino all'attuale area di Monastero⁴. L'impianto della colonia del 181 a.C. costituì una cesura rispetto al sistema insediativo preromano, comportando la regolarizzazione dell'area secondo il classico sistema ortogonale generato dal cardine e dal decumano massimi della centuriazione.

⁴ Per le indagini condotte nell'area dell'Essiccatoio Nord, si veda da ultima MASELLI SCOTTI 2004, con bibl.

La *domus* venne ad occupare la porzione meridionale di un'*insula* ubicata in un settore nevralgico della viabilità intramuranea: delimitata sul lato occidentale dal principale asse stradale con andamento N-S, sul lato meridionale essa era definita dal proseguimento urbano della via Annia che, ricalcando una precedente pista, raggiungeva Aquileia in coincidenza della porta nord-occidentale della cinta repubblicana, per raccordarsi quindi con la porta nord-orientale della città⁵.

A partire dalle ipotesi ricostruttive basate sulla ripetizione di moduli costanti⁶, l'isolato entro il quale ricade la Casa delle Bestie ferite sembrerebbe essere stato caratterizzato da dimensioni di 460 piedi in senso NO-SE e di 340 piedi in senso SO-NE (fig. 3). La documentazione archeologica raccolta fino ad oggi non consente al momento una ricostruzione della parcellizzazione interna dell'isolato, come è stato invece possibile ipotizzare per altre aree della città⁷; al contempo, sebbene si conservi una soglia lapidea in relazione con l'asse stradale meridionale, mancano ancora evidenze archeologiche sufficienti per l'identificazione di eventuali botteghe nella fascia compresa tra la strada e il settore più propriamente residenziale della *domus*⁸, come già rilevato in altri settori della colonia⁹.

A dispetto della posizione leggermente decentrata rispetto all'area forense, l'importanza degli assi stradali che delimitano l'*insula* sui lati meridionale e occidentale, riferibili entrambi all'impianto originario della colonia, sembra aver favorito lo sviluppo di una attività edilizia di matrice pubblica e privata, promossa senza soluzione di continuità dall'età repubblicana fino all'età tardoantica¹⁰. Tra le evidenze più antiche intercettate in questo settore della città, oltre all'edificio templare del Fondo Gallet databile al II sec. a.C.¹¹, collocato al centro di uno degli isolati fiancheggiati il cardine massimo a nord del foro, gli scavi stratigrafici hanno restituito strutture murarie e pavimentali inquadrabili nello stesso orizzonte cronologico, relative a complessi residenziali anche di alto livello¹². L'edificazione di una *domus* tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. al di sopra della cinta muraria settentrionale¹³ sembra d'altra parte suggerire una graduale saturazione degli spazi edificabili già a partire dall'età augustea.

La vivace attività che, fin dalle fasi insediative più antiche della colonia, contraddistinse i quartieri settentrionali di Aquileia gravitanti su assi viari privilegiati, trova un fedele riflesso nelle dinamiche edilizie della Casa delle Bestie ferite, la cui storia è scandita da una serie di interventi e ristrutturazioni riconducibili a tre principali fasi, databili almeno tra l'età augustea e la tarda Antichità¹⁴.

⁵ Per la ricostruzione del tracciato della via Annia con particolare riferimento al tratto friulano, cfr. MAGGI, ORIOLO 2004 e da ultimo BUENO 2010.

⁶ Per le diverse ipotesi ricostruttive dell'assetto urbanistico di Aquileia, si veda da ultima MUZZIOLI 2004, in part. pp. 134-142, fig. 6.

⁷ Si veda in particolare il modello ricostruttivo della parcellizzazione interna dell'*insula* della Casa dei Tre cortili (MEDRI 2000, in part. cc. 313-314, tav. 10).

⁸ Un lungo muro continuo parallelo all'asse viario E-O, posto a circa 30 piedi dalla sede stradale, sembra in ogni modo rispecchiare l'ipotesi formulata in MEDRI 2000 dove la stessa misura era riferita allo spazio dell'area di bordo dell'*insula* deputata ai marciapiedi (10 piedi) e alle *tabernae* (20 piedi).

⁹ Oltre alle *tabernae* ipotizzate nella Casa dei Tre cortili (MEDRI 2000), si vedano, ad esempio, le botteghe recentemente individuate in occasione dello scavo del complesso residenziale del fondo Cossar, per il quale si rimanda all'intervento di V. Centola, G. Furlan, A. R. Ghiotto, E. Madrigali e C. Previato in questo stesso volume.

¹⁰ Per lo sviluppo dell'edilizia privata del settore settentrionale di Aquileia, si vedano le sintesi in BUENO, CLEMENTI, NOVELLO 2009 e il contributo di M. Bueno, M. Novello e F. Rinaldi in questo stesso volume.

¹¹ FONTANA 1997, pp. 124-136.

¹² Ascrivibili a questa fase sono alcune strutture murarie della Casa dei Tre cortili (per le quali cfr. *infra*, nota 15).

¹³ BRUSIN 1940, cc. 42-44.

¹⁴ Una frequentazione dell'area fin dall'età tardo repubblicana è suggerita ancora in via del tutto preliminare dal rinvenimento di monete inquadrabili nel II sec. a.C. in livelli ancora in corso di scavo di cui rimane da chiarire la più precisa cronologia.

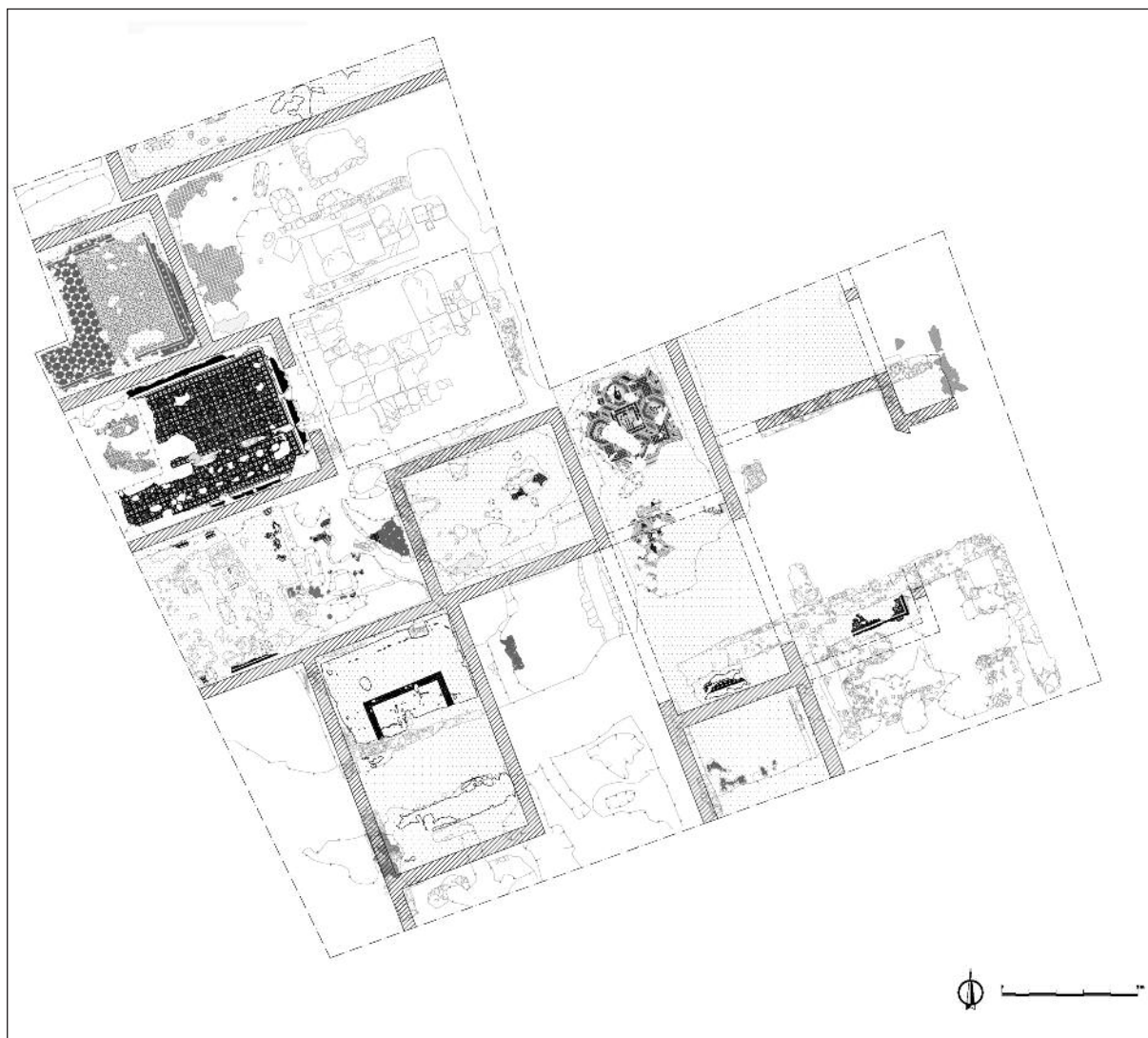


Fig. 4. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Planimetria relativa alla prima fase edilizia della *domus*. In tratteggio è indicata l'area destinata alla corte scoperta, successivamente ampliata e pavimentata in lastre litiche.

2. LE FASI EDILIZIE DELLA *DOMUS*

2.1 *Il primo impianto*

2.1.1 *L'assetto planimetrico*

Gli interventi di ristrutturazione cui la *domus* fu sottoposta nel corso dei secoli e la sistematica attività di spoliazione post-antica consentono una ricostruzione solo parziale dell'assetto planimetrico relativo al primo impianto dell'edificio. Visibili solo "in filigrana" tra le maglie delle murature successive, a questa prima fase sono riconducibili evidenze strutturali (elevati e rivestimenti pavimentali) caratterizzate da differenti tecniche costruttive: setti murari realizzati in blocchetti regolari di arenaria legati da argilla o malta, in laterizio o in blocchetti lapidei legati da malta, sono associati a pavimenti rivestiti in cementizio, in tessellato e in *opus sectile*. Il variegato repertorio delle tecniche, soprattutto per quanto concerne le strutture murarie, suggerisce di riconoscere, fin da ora, una dilatazione nel tempo degli interventi, nel segno di un "cantiere continuo" che, come vedremo, sembra connotare l'edificio nell'arco di tutta la sua esistenza.

Lo sviluppo progressivo della *domus* sembra trovare, in ogni modo, una prima forma compiuta entro la prima metà del I sec. d.C. (fig. 4). Appare ancora dubbia l'individuazione dell'ingresso, da collocarsi, in via del tutto ipotetica, nel settore meridionale dell'isolato, dove è venuta alla luce la citata soglia affacciata sull'asse stradale meridionale che prolunga all'interno della città il tracciato della via Annia. Incerta appare allo stato attuale delle ricerche anche l'ubicazione di una eventuale corte scoperta, verosimilmente individuabile nell'area poi occupata dalla corte tardoantica settentrionale, come suggerito da un piano in laterizi parzialmente individuato sotto le lastre litiche relative alla successiva pavimentazione.

Dell'assetto dell'edificio in questa fase i limitati dati a disposizione consentono di ricostruire l'articolazione ortogonale dei vani, orientati NE-SO nel settore nord affacciato sulla ipotetica corte e NO-SE in quello meridionale, più pesantemente danneggiato. Dal punto di vista funzionale, l'area messa in luce doveva corrispondere in gran parte al settore residenziale dell'edificio, come testimonia la ricchezza degli apparati decorativi, contrassegnati, come si vedrà, da pavimenti in tessellato e in *opus sectile* e da eleganti rivestimenti pittorici (questi ultimi rinvenuti perlopiù in giacitura secondaria). Al suo interno, i vani di più ampie dimensioni, nei quali è estrinsecato anche il maggior impegno decorativo, dovevano assolvere funzioni di rappresentanza; fra questi, particolare importanza era attribuita all'ampia sala posta in asse con la corte, sulla quale prospettava tramite un'ampia apertura centrale. Gli ambienti più piccoli dovevano servire, invece, per lo svolgimento della vita della famiglia.

2.1.2 Le tecniche edilizie

Come abbiamo visto, la fase di impianto della *domus* si caratterizza per la compresenza di diverse tecniche costruttive. Queste sono riferibili, con ogni verosimiglianza, a differenti interventi edilizi, che trovano una prima sistemazione unitaria entro la metà del I sec. d.C.

Come puntualmente documentato dalle indagini stratigrafiche effettuate in altri settori della colonia¹⁵, agli interventi più antichi sembrano riferibili setti murari caratterizzati da blocchetti di arenaria disposti per corsi orizzontali, legati da argilla gialla e malta. L'unica struttura caratterizzata da tale tecnica (fig. 5), conservata per più di 1 m di altezza, presenta una larghezza di 50 cm e una tessitura molto regolare. Ad essa è associato un rivestimento in cementizio perfettamente liscio e impreziosito da inserti litici, parzialmente apprezzabile in corrispondenza delle lacune di un successivo tessellato¹⁶. In attesa di ulteriori riscontri stratigrafici, l'assenza di elementi marmorei per la decorazione del cementizio sembrerebbe suggerirne un inquadramento cronologico precedente all'età augustea, a partire da quando, come noto, anche nell'edilizia residenziale si assiste al progressivo impiego del marmo per l'allestimento degli apparati decorativi¹⁷.

Contemporanei o di poco successivi sembrano essere i setti murari in laterizi legati da malta disposti di piatto per filari orizzontali, di cui si conservano labili tracce al di sopra di fondazioni a conformazione piramidale, costituite da livelli orizzontali di ghiaie alternate a riporti limo-argillosi¹⁸. Alla stessa fase edilizia è infine riferibile un'ulteriore tipologia di strutture, caratterizzata da blocchi lapidei di medie dimensioni, legati da malta di calce ricca di ghiaia di colore grigio.

Sia le strutture in laterizi che quelle in blocchi lapidei sono associate a pavimenti in tessellato a decorazione geometrica che presentano caratteristiche omogenee, riconducibili all'operato di maestranze

¹⁵ Si vedano, ad esempio, le strutture murarie in arenaria intercettate nello scavo della Casa dei tre Cortili e riferite stratigraficamente ad un orizzonte di II sec. a.C. (MEDRI 2000, c. 269, fig. 4).

¹⁶ Non è chiaro se tale pavimento si riferisca alla prima fase di vita della struttura o se sia, invece, attribuibile ad un suo riutilizzo successivo, che ne innalza il relativo piano di vita mediante il riporto di livelli di argilla depurata.

¹⁷ Per quanto riguarda l'impiego del marmo nei pavimenti in cementizio a partire dal campione ercolanese, si vedano da ultimi GRANDI, GUIDOBALDI 2008.

¹⁸ Per tale tecnica si rimanda, in particolare, al contributo di C. Previato in questo stesso volume. Solo lo scavo di tali livelli, previsto per le prossime campagne di scavo, consentirà di stabilire con certezza il rapporto cronologico di contemporaneità o di superiorità della tecnica muraria in laterizi rispetto alle strutture in arenaria sopra ricordate.



Fig. 5. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Struttura muraria in arenaria relativa alla prima fase edilizia.

accomunate dalla stessa formazione tecnica. Le tessere, cubiche e di lato sempre inferiore al centimetro, sono allettate su una solida preparazione cementizia a base fittile, a sua volta stesa al di sopra di un livello di frammenti litici e laterizi caratterizzato da uno spessore di una ventina di centimetri.

2.1.3 L'apparato decorativo

L'elevato livello della committenza e, al contempo, lo stato avanzato del processo insediativo della colonia è testimoniato, oltre che dalla qualità tecnica del dato costruttivo, anche dal prestigio delle dotazioni in tessellato, databili tra l'età augustea e la prima metà del I sec. d.C. sulla scorta dell'analisi stilistica della decorazione geometrica. L'intensa attività edilizia costituisce, in questa fase, l'occasione per attingere al repertorio geometrico improntato alla tradizione decorativa centro-italica. È questo il caso, in particolare, del tessellato bianco bordato da una fascia con coppia di onde correnti contrapposte¹⁹ (fig. 6), relativo ad un ambiente di circa 40 mq, che trova puntuali confronti tardorepubblicani in ambito campano-laziale e nella stessa Aquileia nel corso del I sec. d.C.²⁰; o dei due pavimenti ascrivibili alla tipologia dei "mosaici a tessere medie con inserti litici"²¹, proposta nelle varianti cromatiche su fondo di tessere bianche e su fondo di tessere nere in due vani collocati rispettivamente a nord e a sud della corte²².

¹⁹ *Décor* 101k.

²⁰ Limitandosi all'ambito aquileiese il motivo è attestato nella *Domus* del fondo Rizzi (DONDERER 1986, p. 53, Aquileia 86, tav. 18: ultimo terzo del I sec. d.C.).

²¹ *Décor* 106a. Si adotta la proposta di classificazione stilata in GRANDI, GUIDOBALDI 2006.

²² BUENO, NOVELLO, SALVADORI 2010a, pp. 2-3, fig. 4.



Fig. 6. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Pavimento in tessellato bianco bordato da due fasce di onde correnti contrapposte.

Il pavimento di un altro vano posto poco più a nord, direttamente aperto sulla corte scoperta, caratterizzato da un reticolato di fasce suddivise in quadrati campiti da raffinati motivi floreali²³, sembra assicurare, d'altra parte, la mediazione di artigiani certamente attivi anche in altri coevi contesti edilizi aquileiesi, come parrebbero dimostrare le pregnanti assonanze stilistiche tra il reticolato della Casa delle Bestie ferite e quello del complesso residenziale del fondo C.A.L.

La capacità di tali maestranze di rielaborare in maniera autonoma i modelli centroitalici di matrice ellenistica è confermata anche da un altro pavimento, di cui si conserva un ampio lacerto nel settore sud-orientale della casa: il motivo a clessidre, derivato dal tipo a cassettoni bipartiti in colori contrastanti creato in area centro-italica nel I sec. a.C., si inserisce, infatti, nel solco di una tradizione che, esportata in Cisalpina, attraverso le principali direttrici di diffusione della cultura musiva snodate lungo il percorso costiero adriatico e lungo la via Emilia, trova un'originale elaborazione in area altoadriatica, con confronti puntuali presso le foci del Timavo (Monfalcone) e nella villa di Barcola (Trieste)²⁴.

Conclude la serie di pavimenti ascrivibili alla prima fase della *domus* un rivestimento in *opus sectile* con bordo in tessellato, parzialmente visibile al di sotto di una stesura successiva nel vano contiguo, a sud, a quello con pavimento in reticolato²⁵. La ricchezza di queste pavimentazioni contribuisce a ribadire l'importanza del settore dell'edificio distribuito attorno alla corte scoperta, a cui viene riservato il maggiore impegno decorativo.

²³ *Décor* 138c. BUENO, NOVELLO, SALVADORI 2010a, pp. 3-5, figg. 5-6.

²⁴ *Décor* 128d. Per lo studio del motivo con i confronti citati, si vedano NOVELLO, SALVADORI 2008, pp. 357-359, figg. 3-4.

²⁵ BUENO, NOVELLO, SALVADORI 2010a, pp. 1-2.

A fronte delle numerose evidenze riferibili alla decorazione pavimentale della prima fase della *domus*, modesta appare, invece, la documentazione relativa ai rivestimenti parietali. Di sicura pertinenza dell'edificio è un unico lacerto rinvenuto *in situ*, che rivestiva la parete meridionale del vano con mosaico a reticolato e riempitivi floreali. La superficie pittorica è conservata, in maniera purtroppo molto lacunosa, per un'altezza di circa 25 cm. Su di essa si può riconoscere parte della porzione inferiore dello zoccolo, suddiviso in settori caratterizzati da screziature irregolari giallo-arancio (ad imitazione di lastre marmoree?), alternati a campiture dal fondo bianco con elementi verdi, di probabile origine vegetale, secondo uno schema largamente diffuso tra la prima e la media età imperiale, che vede attestazione anche ad Aquileia (fondi Comelli e Cossar).

All'edificio potevano appartenere anche i numerosi frammenti rinvenuti negli strati di sotto-preparazione di due pavimenti riferibili alle fasi successive della *domus*, dettagliatamente trattati di seguito (cfr. APPENDICE). Si tratta di un sistema riconducibile al III stile (fig. 14), databile tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C., rinvenuto in giacitura secondaria al di sopra del pavimento con onde correnti, con cui è forse possibile metterlo in relazione; e di un secondo sistema a pannelli giustapposti ornati da ghirlande tese ed elementi architettonici, per cui si propone una datazione nella prima metà del II sec. d.C.²⁶.

M.B.

2.2 *Gli interventi edilizi di età medio-imperiale*

2.2.1 *L'assetto planimetrico*

Lo scavo di alcuni bacini stratigrafici non ancora intaccati dai sondaggi degli anni '60 ha consentito di documentare una serie di trasformazioni che comportarono l'aggiornamento dei sistemi decorativi contestualmente a limitate modifiche planimetriche apportate alla *domus* nel corso della media età imperiale. Non sembra essersi trattato, in questo caso, di un progetto di riqualificazione unitario, ma di una serie di interventi episodici e circoscritti, che si susseguirono nell'arco di alcuni decenni.

La portata e la natura di tali interventi sono puntualmente ricostruibili a partire dalla sequenza stratigrafica rilevata nel settore a sud della corte lastricata. Tra il II sec. d.C. e gli inizi del secolo successivo, il grande ambiente di rappresentanza con tessellato bianco bordato da onde correnti viene frazionato sfruttando l'originaria stesura pavimentale, a contatto della quale sono realizzati alcuni tramezzi murari, di cui si conserva parte della decorazione pittorica dello zoccolo. Di essi si conserva un setto con andamento E-O posto al centro del vano, legato ad un secondo setto con andamento N-S, solo minimamente conservato. Tali strutture sembrano così suddividere l'ambiente in due settori, il settentrionale dei quali ulteriormente frazionato in due piccoli vani (fig. 7).

In un momento successivo, all'interno dell'ambiente si assiste alla realizzazione di un nuovo tessellato al di sopra delle strutture precedenti. L'operazione comportò la distruzione dei tramezzi e l'innalzamento del livello pavimentale attraverso il riporto sistematico di macerie edilizie contenenti una grande quantità di frammenti di intonaco dipinto, secondo una prassi ampiamente documentata ad Aquileia. Funzionale al contenimento degli strati di riporto appare il rafforzamento del tramezzo E-O, mediante la costruzione di una struttura addossata, a sud, alla precedente; a sud di tale struttura tracce di malta individuate sul precedente piano musivo e resti di pilastri in laterizio, rinvenuti nei livelli di distruzione successivi, lasciano ipotizzare la presenza di un'intercapedine con funzione di riscaldamento o di deumidificazione, di cui risulta impossibile ricostruire l'articolazione.

Dagli strati di riporto, frammisti agli intonaci, provengono rari elementi ceramici e vitrei, che forniscono un termine *post quem* collocabile tra la fine del II e il III sec. d.C. per la stesura del nuovo tessellato²⁷.

²⁶ NOVELLO, SALVADORI c.s. e SALVADORI, SALVO c.s.

²⁷ Per l'analisi dei reperti rinvenuti negli strati di preparazione del pavimento, cfr. *infra*, APPENDICE.

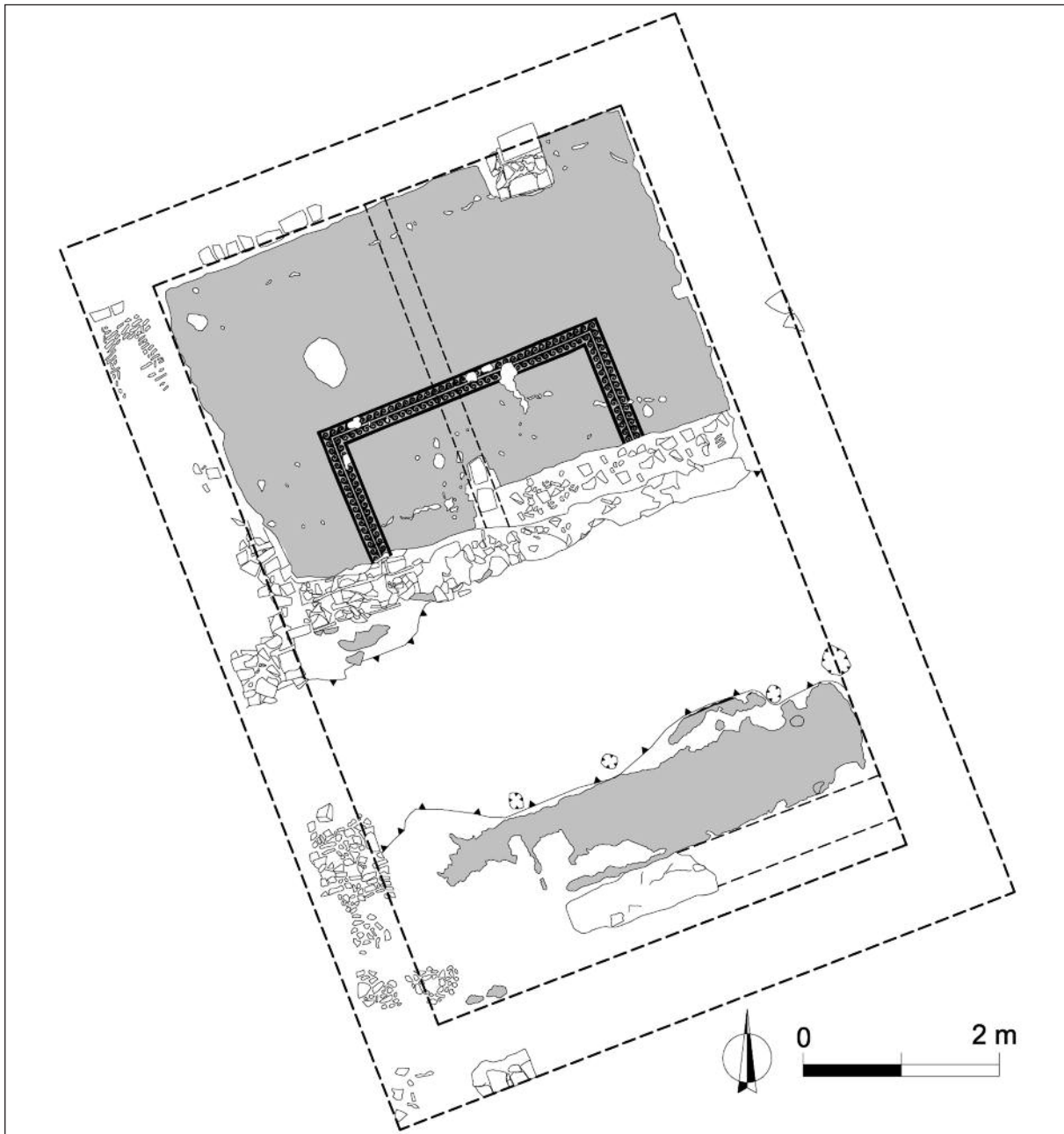


Fig. 7. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Suddivisione con tramezzi murari dell'ambiente pavimentato in tessellato con onde correnti.

Una analoga operazione di innalzamento del livello pavimentale mediante il consistente riporto di materiale edilizio viene realizzata anche nel vano posto a nord di quello sopra descritto. Al suo interno, mediante l'obliterazione di una precedente struttura muraria, viene allestito un ampio spazio, pavimentato in parte in *opus sectile*, in parte in tessellato, fornendo così la dimora di nuovi spazi di rappresentanza, di cui rimane da chiarire sia il rapporto reciproco che la relazione con la corte²⁸.

²⁸ Fra le due stesure in *sectile* e in tessellato non è stata rilevata alcuna traccia di strutture divisorie; nel caso esistesse una cesura tra le due pavimentazioni, questa doveva assumere la forma di un sottile tramezzo o di una balaustra privi di fondazioni, strutture di cui non rimane, tuttavia, alcuna traccia.

Gli scarsi materiali ceramici individuati nello spesso riporto sottostante il tessellato forniscono anche in questo caso un termine *post quem* per l'allestimento del vano dopo la metà del III sec. d.C., in un momento, quindi, di poco successivo agli interventi rilevati nel vano contiguo a sud.

2.2.2 Le tecniche edilizie

Le uniche strutture conservate ascrivibili a questa fase edilizia della *domus* risultano, allo stato attuale delle ricerche, i tramezzi sovrapposti al pavimento musivo con motivo ad onde correnti.

Si tratta di murature caratterizzate da una tecnica edilizia di fattura mediocre, costituite da laterizi misti a pezzame laterizio e frammenti litici legati da malta e argilla, per uno spessore massimo di 18 cm. Analoga fattura presenta il muro addossato, a sud, al tramezzo E-O, con funzione di contenimento dello spesso riporto steso per innalzare il piano pavimentale del vano.

I pochi elementi superstiti del sistema di riscaldamento/deumidificazione allestito a sud di tale tramezzo sono relativi a pilastrini circolari in laterizio legati da malta.

I pavimenti in tessellato presentano preparazioni in cementizio, ancora piuttosto solide, stese direttamente al di sopra dei riporti ottenuti con la frammentazione di materiale edilizio sopra descritti.

2.2.3 L'apparato decorativo

I pavimenti riferibili a questa fase della *domus* si conservano in maniera molto lacunosa. Pur risultando alquanto problematica la loro ricostruzione, essi sembrano, tuttavia, ben inquadrarsi nell'ambito del più generale sviluppo del repertorio locale, che durante la media età imperiale si arricchisce progressivamente di una più accentuata policromia, contestualmente ad una maggiore articolazione delle trame geometriche²⁹.

Gli unici due lacerti in parte leggibili del mosaico rinvenuto al di sopra di quello con onde correnti sono verosimilmente riconducibili ad una composizione ortogonale di ottagoni adiacenti formanti quadrati, gli ottagoni caricati da un quadrato contornato da quattro mezze stelle di otto losanghe formanti piccoli quadrati³⁰, resa con tessere squadrate inferiori a 1 cm (fig. 8a). La delicata policromia, nei toni del giallo e dell'arancio, con cui vengono trattati sia i quadrati maggiori che i quadrati minori sulla diagonale aggiunge alla trama di base bianco-nera una maggiore profondità. Tale elemento sembra costituire la cifra distintiva del repertorio musivo riferibile a questa fase dell'edificio, in contrapposizione con le più schematiche realizzazioni del I secolo e in linea con il più generale sviluppo della produzione aquileiese fra il II e il III sec. d.C.

Nella medesima corrente stilistica si inserisce anche il secondo pavimento (fig. 8b) costruito più a nord successivamente alla metà del III sec. d.C., forse qualche decennio più tardi rispetto a quello sopra descritto. Di esso, gli scarsi lacerti consentono di ricostruire, all'interno dell'alto bordo monocromo in tessere bianche poste obliquamente, seguito da una coppia di linee dentellate affrontate³¹, una errata interpretazione della fila di solidi vuoti, resi con tessere rosse, nere e verde/blu³², di cui non si è riusciti a rendere in maniera corretta l'effetto prospettico; del campo non rimane, purtroppo, alcuna traccia.

Ancora più problematica che per i rivestimenti pavimentali risulta, in questa fase, la ricostruzione dei rivestimenti parietali. Gli unici elementi rinvenuti *in situ* sono pertinenti ai tramezzi sovrapposti al mosaico con motivo a onde correnti; di essi si conserva solo parte dello zoccolo, ornato, lungo le pareti interne, da un motivo a spruzzature rosse su fondo bianco, inquadrabile verosimilmente tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C.³³.

²⁹ Cfr. in questo stesso volume il contributo di M. Bueno, M. Novello e F. Rinaldi.

³⁰ *Décor* 175b.

³¹ *Décor* 2g.

³² *Décor* 99h.

³³ Cfr. *infra*, APPENDICE.

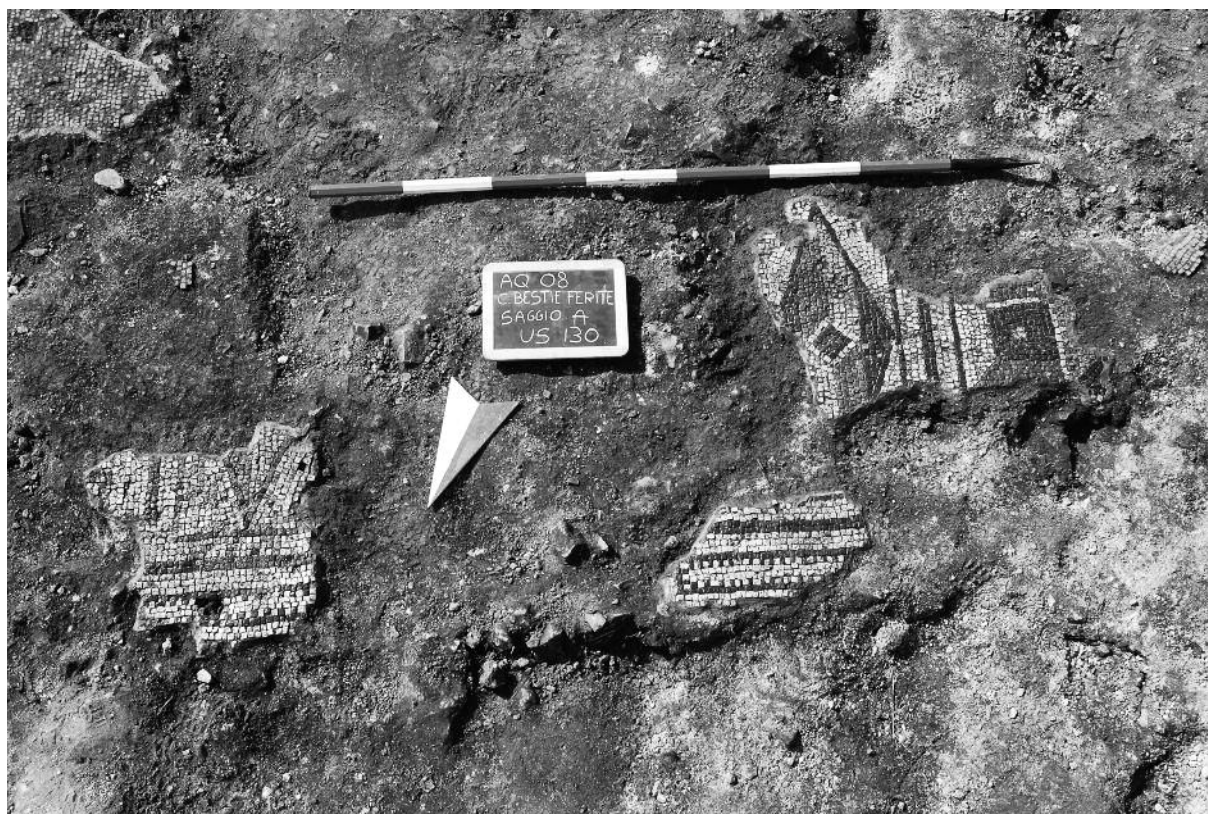


Fig. 8a-b. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Pavimenti in tessellato relativi alla seconda fase edilizia di età medio-imperiale.

Al medesimo orizzonte cronologico sono da attribuire anche i numerosi lacerti rinvenuti negli spessi riporti sottostanti i pavimenti sopra descritti, che possono essere riferiti a due diversi sistemi decorativi, per la cui descrizione si rimanda all'Appendice.

Se, come del resto probabile, tali rivestimenti appartengono alla *domus*, la loro realizzazione è da riferire ad un momento precedente rispetto alla stesura dei mosaici, che ne presuppone la distruzione. Essi potrebbero, dunque, appartenere al rifacimento della decorazione parietale di uno o più vani della prima fase dell'edificio (forse nello stesso momento in cui vengono costruiti i tramezzi sopra citati), successivamente smantellati nell'ambito delle trasformazioni rilevate nel corso del III secolo.

2.3 La fase tardoantica

2.3.1 L'assetto planimetrico

Nel corso del IV sec. d.C. si assiste a una completa ristrutturazione dell'edificio (fig. 9), questa volta frutto di un imponente progetto unitario, mirato alla riqualificazione della *domus* nel segno delle nuove forme dell'edilizia tardoantica.

A questa fase bisogna riferire la monumentalizzazione della corte settentrionale, forse almeno in parte porticata (fig. 10), e la risistemazione dei vani gravitanti su di essa: oltre alla citata aula absidata

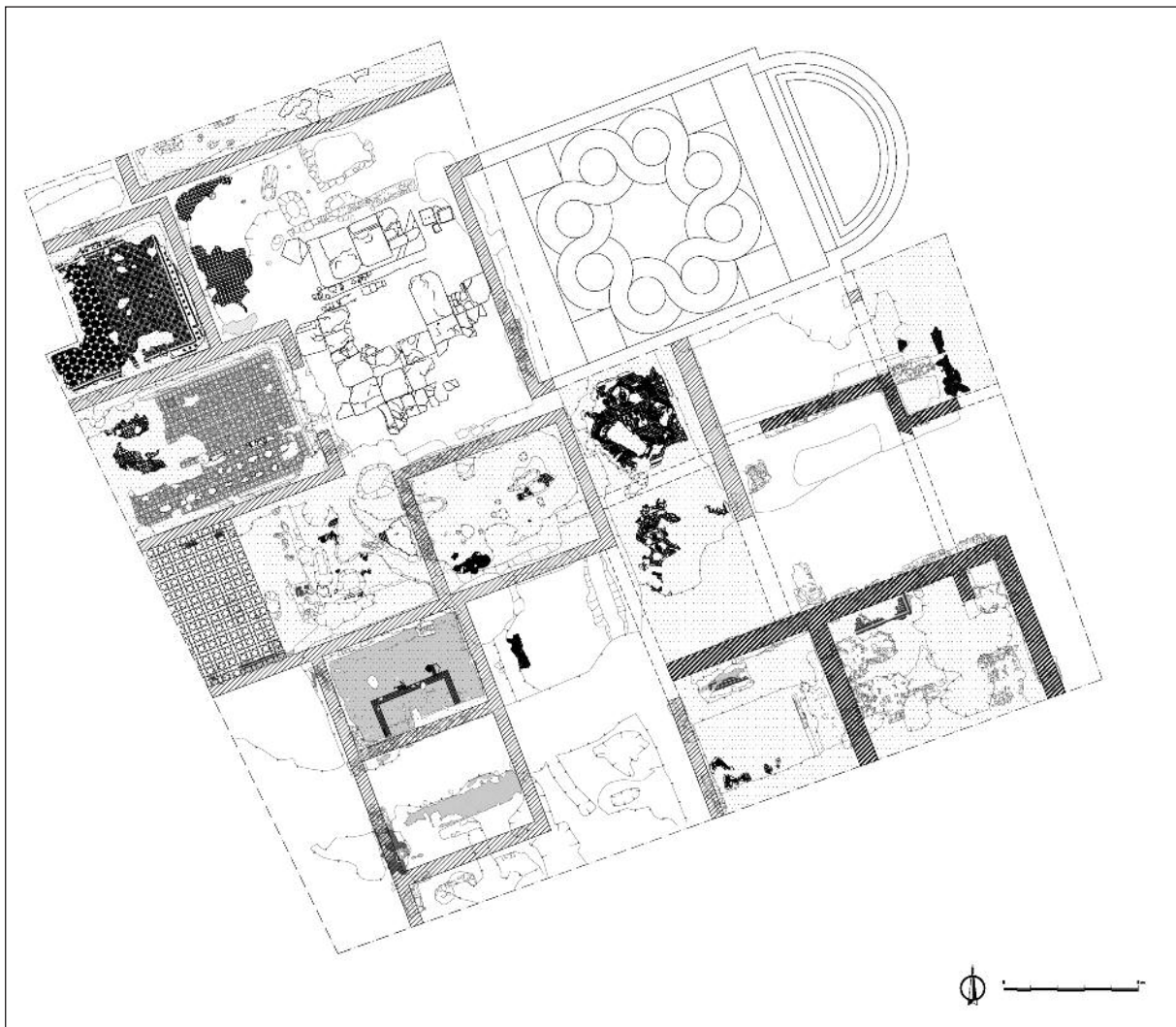


Fig. 9. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Planimetria relativa alla seconda e terza fase edilizia della *domus*.



Fig. 10. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Corte lastricata.

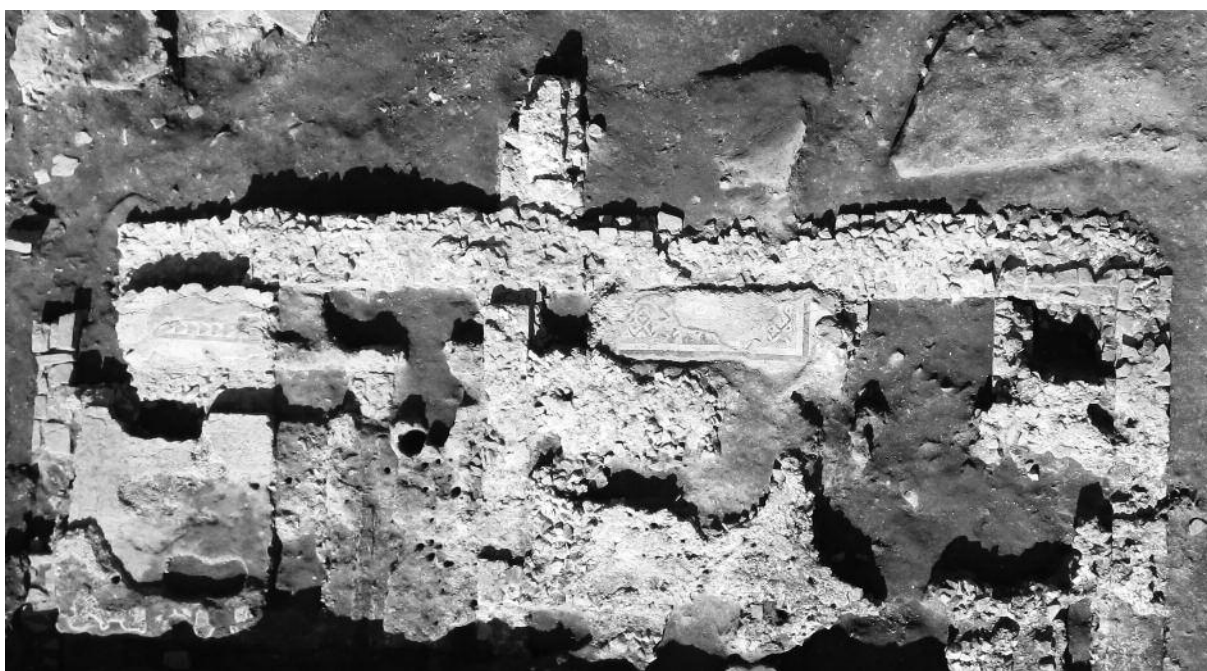


Fig. 11. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Struttura muraria con fondazione a sacco operata sui rivestimenti pavimentali in tessellato relativi alla prima fase edilizia.

di rappresentanza, affacciata sul lato est della corte, i recenti scavi hanno riportato alla luce, sul lato opposto, due ulteriori vani con pavimenti musivi policromi a decorazione geometrica, costruiti al di sopra dei precedenti livelli protoimperiali. Conclude il quadro emerso dagli scavi recenti un settore posto a sud del vano absidato e apparentemente senza comunicazione con la corte, da identificare forse con un appartamento accessibile da sud. Inoltre, nell'area sud-orientale del saggio, è stato messo in luce uno spazio di servizio, caratterizzato da pavimentazioni in cubetti di cotto e sviluppato attorno a una corte scoperta, di cui rimane traccia in un'area consolidata con una massicciata.

Tale fase, il cui inquadramento cronologico nel corso del IV sec. d.C. è confortato dal rinvenimento di una moneta di Costanzo II nello strato di preparazione di uno dei tessellati, rappresenta una forte cesura nelle dinamiche edilizie che interessarono la *domus* nel corso della sua storia. Esito di una radicale ristrutturazione, l'impianto tardoantico si sovrappone al precedente rispettandone tuttavia l'orientamento: in alcuni casi i nuovi setti murari tagliano, in parte demolendoli, i piani pavimentali delle precedenti fasi edilizie (fig. 11); in altri si assiste all'almeno parziale mantenimento delle strutture esistenti e dei relativi assetti spaziali.

Particolare rilievo assume la monumentalizzazione della corte centrale, che viene ora ampliata e ripavimentata con lastre almeno in parte di reimpiego, contestualmente al rinnovamento dei vani affacciati su di essa. Tale operazione prevede il sistematico innalzamento delle quote pavimentali mediante riporti di terreno stesi al di sopra dei livelli precedenti o l'apprestamento di intercapedini pavimentali con funzione di deumidificazione o riscaldamento.

2.3.2 Le tecniche edilizie

Ai setti murari realizzati in blocchi squadrati di arenaria e in laterizi che avevano caratterizzato il primo impianto della *domus*, e che vengono in parte riutilizzati nel nuovo assetto dell'edificio, si sostituiscono ora murature con fondazione a sacco, cifra tecnica della nuova fase edilizia. Le strutture murarie rilevate, delle quali sfuggono le caratteristiche dell'alzato, presentano fondazioni di oltre 1 m di spessore, caratterizzate da blocchi lapidei e frammenti laterizi legati da malta ricca di calce.

L'innalzamento dei piani pavimentali è conseguito attraverso la stesura di livelli di riporto di diversa composizione, accomunati dall'abbondante utilizzo di frammenti di intonaco, con funzione impermeabilizzante. Solo in corrispondenza del citato tessellato con motivo a reticolato e riempitivi floreali viene allestito un sistema di riscaldamento o deumidificazione, mediante l'apprestamento di pilastrini posti direttamente a contatto con la precedente stesura musiva. In attesa di estendere le indagini, resta ancora da definire la funzione di tale intercapedine, da porre in relazione alla circolazione dell'aria calda o alla semplice deumidificazione di ambienti soggetti alla risalita della falda acquifera.

Per quanto riguarda la realizzazione dei pavimenti, si assiste, in questa fase, ad un generalizzato scadimento del livello tecnico sia nelle preparazioni, che appaiono ora meno coerenti, sia nella tessitura del tessellato. Le tessere sono di dimensioni maggiori, vicine o superiori a 1 cm, e si caratterizzano per un utilizzo maggiormente diversificato dei materiali: i due mosaici più raffinati sotto l'aspetto tecnico e decorativo, appartenenti a quello che si è ipotizzato essere un appartamento riservato, presentano, accanto ai calcari bianchi e neri, anche numerosi elementi in marmo (giallo antico, serpentino), mentre quasi del tutto assenti appaiono le paste vitree; i due pavimenti posti a ovest della corte si distinguono, invece, per l'abbondante uso del cotto, nelle due gradazioni dell'arancio e del giallo³⁴, accanto ai calcari bianchi e neri. Il diverso uso dei materiali, unitamente alla differente cifra stilistica dei due gruppi di pavimenti, suggerisce di attribuirne la stesura a due botteghe distinte, di cui rimane da valutare la contemporaneità.

³⁴ In attesa di riportare alla luce il mosaico con raffigurazioni di animali feriti della sala absidata, la sua valutazione è possibile solo grazie alla descrizione fornita da L. Bertacchi al momento della scoperta: in base a tale descrizione, il mosaico sembra caratterizzarsi per l'impiego di materiali ancora differenti rispetto a quelli sopra descritti, fra cui vengono citate le paste vitree, in alcuni casi con rivestimento in foglia d'oro (BERTACCHI 1963).



Fig. 12. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Rivestimento in tessellato a decorazione geometrica e figurata della terza fase edilizia.

2.3.3 L'apparato decorativo

Come constatato per l'assetto planimetrico, una radicale cesura è ben percepibile anche nei nuovi apparati decorativi della *domus*, di cui si conservano solo le stesure pavimentali. Alla sobrietà delle partiture geometriche aniconiche, in linea con la temperie culturale di età augustea e protoimperiale, si sostituisce adesso il linguaggio sensibilmente più enfatico dei nuovi apparati decorativi, improntato alla celebrazione della committenza attraverso l'introduzione dell'elemento figurato. Senza approfondire questo aspetto, trattato più specificatamente in un altro contributo³⁵, il sistema di valori del *dominus* è chiaramente evocato in chiave autorappresentativa nel noto mosaico delle Bestie ferite, dove i temi della caccia e dei giochi anfiteatrali animano le trame geometriche della composizione³⁶; di contro, nel vano adiacente, la figura con bocciole e cesto di rose che campisce il riquadro centrale della composizione allude, tramite il riferimento alla dea Venere, alla sfera femminile della famiglia³⁷ (fig. 12). Servono da corollario all'immagine centrale figure di animali (pesci e volatili) attinte dal repertorio diffuso nei pavimenti aquileiesi dell'epoca e utilizzate come riempitivo del raffinato motivo a cuscini³⁸ che decora il purtroppo lacunoso pavimento del vano contiguo a sud.

³⁵ Si veda il contributo di M. Novello in questo stesso volume.

³⁶ Per lo studio iconografico del pavimento, si veda NOVELLO 2005.

³⁷ Per lo studio del pavimento, BUENO, NOVELLO 2011a.

³⁸ *Décor* 253g. BUENO, NOVELLO 2011b, fig. 13. Per un approfondimento del cosiddetto motivo a cuscini, cfr. BUENO, RINALDI 2008.

2.4 LA FREQUENTAZIONE TARDA E L'ABBANDONO DELLA *DOMUS*

La monumentalizzazione di IV secolo rappresenta l'ultimo atto dello sviluppo della *domus*. Dopo questa fase, la "fabbrica delle Bestie ferite" che poco prima aveva visto l'accrescimento dell'edificio nel segno delle prestigiose dotazioni in tessellato, lascia il posto a una frequentazione del sito caratterizzata da una edilizia precaria, percepibile quasi sempre sotto forma di evidenze archeologiche negative, quali buche di palo operate sui livelli di distruzione dei pavimenti musivi.

La definizione delle dinamiche di insediamento post-antico è resa difficile dall'assenza di una successione stratigrafica relativa a tali fasi, dovuta in gran parte all'attività di spoliazione delle strutture in età moderna, oltre che ai sondaggi degli anni '60, approfonditi direttamente fino alla fase edilizia tardoantica.

Le rare sequenze deposizionali che è stato possibile documentare offrono tuttavia dati interessanti per alcuni spunti di riflessione su una fase, successiva all'abbandono, ancora poco nota per l'edilizia residenziale aquileiese. Il rinvenimento di scorie metalliche all'interno di buche ovoidali o in associazione a piani concottati suggerisce una parziale conversione della destinazione d'uso delle strutture, adibite ad attività produttive e artigianali ancora non meglio definibili. Il rinvenimento di monete inquadabili in un orizzonte cronologico di IV-V sec. d.C. nei livelli di vita di questa fase offrono un significativo termine *post quem* per la datazione delle fasi più tarde della frequentazione dell'edificio.

Alla conversione funzionale di alcuni settori della *domus* seguì l'intensa e sistematica spoliazione delle strutture murarie per il recupero di materiale edilizio. Se i termini cronologici della distruzione, verosimilmente protrattasi per un ampio lasso di tempo, restano ancora da puntualizzare, alcuni elementi di un certo interesse sono offerti in via preliminare dallo studio della ceramica proveniente dai riempimenti delle fosse di spoliazione. Lo scavo di una grande trincea, verosimilmente realizzata per la spoliazione di un grande setto murario, ha restituito, in particolare, numerosi frammenti anforacei di produzione africana e orientale che collocano la colmatatura della trincea in un orizzonte cronologico successivo agli inizi del VII secolo d.C.

3. CONCLUSIONI

I dati presentati in questa relazione sono frutto delle indagini effettuate nella *domus* delle Bestie ferite con cadenza annuale a partire dal 2007 e si ritengono ancora in parte provvisori. Al proseguimento delle ricerche, che si auspica possa portare allo scavo estensivo di tutta l'area in concessione e, se possibile, del terreno limitrofo ad occidente, si rimanda l'ulteriore approfondimento della conoscenza dell'edificio, sia sotto l'aspetto planimetrico che cronologico, con particolare attenzione al dato relativo alla sua estensione complessiva all'interno dell'isolato. Ancora da chiarire con precisione rimangono, inoltre, i rapporti tra i vani e i percorsi di fruizione, elementi indispensabili per il raggiungimento del fine ultimo del progetto: la valorizzazione *in situ* delle strutture e la restituzione alla pubblica fruizione di un'area preservata dall'espansione dell'edilizia moderna, grazie al tenace operato di Luisa Bertacchi, alla quale dedichiamo questo contributo.

M.N.

APPENDICE

LA CULTURA MATERIALE

Si presentano di seguito, ai fini di un inquadramento cronologico di aree sensibili della *domus*, i dati preliminari relativi allo studio dei materiali di alcune unità stratigrafiche.

La possibilità, offertasi nelle ultime campagne di scavo, di indagare le preparazioni pavimentali di due tessellati adiacenti tra loro e prossimi al limite meridionale del saggio ha messo in evidenza interessanti spunti per una maggiore comprensione delle tecniche di stesura dei livelli sottopavimentali e la conseguente rilettura cronologica dei tessellati, alla luce di un approccio stratigrafico, oltre che stilistico.

Si tratta infatti, per entrambi i mosaici in questione, di pavimentazioni pertinenti alla fase medio imperiale della *domus*, conservatesi solo per piccoli lacerti, e per questo indagabili nei loro livelli di preparazione costituiti per la maggior parte da frammenti di intonaco dipinto frammisto ad elementi litici, materiali ceramici e vitrei, compattati tra di loro fino a formare consistenti riporti friabili e non adeguatamente coesi. Tali rinvenimenti hanno reso pertanto possibile inquadrare con maggior dettaglio la fase cronologica in cui l'intervento di risistemazione pavimentale è stato attuato, grazie allo studio delle classi di materiali rinvenuti nei riporti sottopavimentali. Il consistente numero di frammenti di intonaco dipinto ha fornito, inoltre, interessanti informazioni in merito al tipo di tecnica di rivestimento utilizzata e allo stile pittorico a cui tali frammenti appartenevano, identificando quindi anche una specifica fase della *domus* dalla quale essi provenivano. Il dato risulta di notevole importanza soprattutto perché i due nuclei di rivestimenti parietali sono stati impiegati nelle preparazioni di due mosaici attigui, ascrivibili stilisticamente alla medesima fase edilizia, e che obliteravano precedenti livelli riferibili alla prima fase della *domus*.

Importanti per la datazione del primo pavimento in tessellato (US 130) sono i materiali che provengono dallo spesso riporto (US 139) sul quale il lacerto poggiava. Il mosaico, collocato nel settore centrale della *domus*, a sud della corte lastricata, in continuità con il sopra citato pavimento in *opus sectile*, era allettato sopra uno strato di sotto-preparazione composto da 2162 frammenti di intonaco e di stucco modanato di varie dimensioni.

Lo studio³⁹ dei rivestimenti parietali ha reso possibile l'identificazione di due principali sistemi decorativi riferibili a fasi cronologiche successive. Su numerosi frammenti sono infatti presenti evidenti segni di scalpellatura e residui di pigmenti sul retro della preparazione degli stessi, testimonianza di una sovrapposizione di più stesure e campiture.

Il più antico sistema, secondo un'ipotesi ricostruttiva⁴⁰, è caratterizzato, nella zona centrale, da pannelli rosso cinabro, a cui si intercalano degli interpannelli a fondo giallo scuro, delimitati ai lati da fasce di colore verde e nero fumo. Sul rosso cinabro, come elemento divisorio dei pannelli giustapposti, potrebbe essere utilizzato un sistema di ghirlande tese, particolarmente appiattite, in cui l'aspetto decorativo sacrifica quello naturalistico; segue una cornice continua di perline gialle in fila, rese in maniera semplificata. Ai limiti della campitura parietale si colloca una finta colonna, di cui rimangono a testimonianza pochi frammenti solcati da scanalature brune.

L'analisi stilistica degli elementi decorativi permette di ipotizzare per la più antica delle due fasi, una datazione nei primi decenni del II sec. d.C.

La fase successiva è caratterizzata da un intonaco meno curato, più leggero e di un uniforme colore grigio scuro. L'ipotesi ricostruttiva del sistema decorativo vede comparire nella zona mediana un pannello con composizione vegetale, in cui su uno sfondo color nero-vinaccia si animano delle foglie velocemente accennate. Cinge il pannello una cornice a fondo bianco, caratterizzata da una serie di venature multicolori che imitano il marmo; pure in finto marmo sono gli interpannelli, collocati entro un sottofondo parietale rosso, che recano sulla superficie bianca delle venature brune e grigie. La parte bassa della parete è caratterizzata da uno zoccolo a fondo bianco, in cui si susseguono rettangoli deli-

³⁹ Si presenta qui una breve sintesi di quanto edito in SALVADORI, SALVO 2011.

⁴⁰ *Ibidem*.



Fig. 13. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Frammenti provenienti dall'US 139 e pertinenti ad un esemplare di piccola anfora monoansata riferibile ad esemplare di anfora Agora F65/66.

neati da due righe rosse, mentre il plinto di colore nero presenta nella fascia terminale, delimitata da una riga bianca, gocciolature chiare. La parte alta della parete è invece caratterizzata da quattro bande: una a fondo viola con elementi vegetali delimitata da listelli di diversa colorazione, una giallo scuro, una nera e una rosata; chiude la decorazione verso il soffitto una cornice in stucco con ovuli e *sagittae*.

Si propone di datare questa seconda fase tra la fine del II e i primi decenni del III sec. d.C. proprio perché in questo periodo si assiste ad una maggiore diffusione dell'uso di *crustae* marmoree ad ornamento dell'intera parete.

I 2162 frammenti di rivestimento erano mescolati a oltre 7000 tessere musive in calcare bianco, a un frammento di cornice modanata e a 45 frammenti di lastre lapidee. Nel riporto erano presenti anche 11 frammenti di ossa animali, un chiodo di ferro a sezione quadrata, una borchiotta di bronzo del diametro di 1,9 cm, 2 frammenti di tubulo a sezione rettangolare e un frammento di coperchio di anfora. Ai fini di una precisa datazione dello strato più significativi sono i frammenti ceramici vascolari. Tra i materiali più antichi troviamo un frammento di parete di ceramica grigia a pareti sottili (probabilmente riferibile ad una coppetta SCHINDLER KAUDELKA n. 68⁴¹) e databile tra il 15 a.C. ed il 25 d.C. Di carattere residuale sono anche due frammenti di parete e un orlo di ceramica grigia depurata, con rivestimento nero lucente, pertinenti ad un esemplare di piatto "tipo Efeso" di forma circolare⁴², databili tra fine I sec. a.C ed inizi I sec. d.C. Coevi sono anche un frammento di parete di coppa in terra sigillata nord italica, 4 frammenti di parete di tegame a vernice rossa interna e 2 frammenti di parete di piatto in ceramica a vernice nera di produzione locale. Sono presenti, altresì, numerosi frammenti di piccola anfora monoansata, con orlo a fascia bombata, convesso nella parte interna, corpo fusiforme con pareti costolate, piccola ansa a maniglia, puntale ad anello con fondo rientrante (fig. 13) e impasto micaceo, di colore rosso scuro-marrone. È possibile ricondurre i frammenti ad un esemplare di anfora Agora F65/66, contenitore prodotto nelle zone costiere dell'Asia Minore, in particolare nella regione di Efeso e databile, per questa variante, tra la fine del II sec. d.C e gli inizi del III⁴³.

Di importazione africana sono un frammento di parete di ceramica polita a strisce, forma Hayes 181 n.13, ascrivibile alla prima metà del III sec. d.C. e 2 frammenti di parete di anfora con costolature orizzontali parallele sulla superficie esterna, pasta dura di colore arancio rosato e coperta di sale omogenea di colore beige chiaro. I due frammenti, in connessione tra loro, potrebbero essere attribuiti, seppur con le dovute cautele, considerata l'assenza di più certi elementi diagnostici, alla produzione

⁴¹ SCHINDLER KAUDELKA 1980.

⁴² I frammenti, seppur di esigue dimensioni, possono essere ricondotti alla forma Zabehlicky-Scheffener tav. 11.1-2 (ZABEHLICKY-SCHEFFENER, SAUER, SCHNEIDER 1996).

⁴³ BEZECZKY 2004.

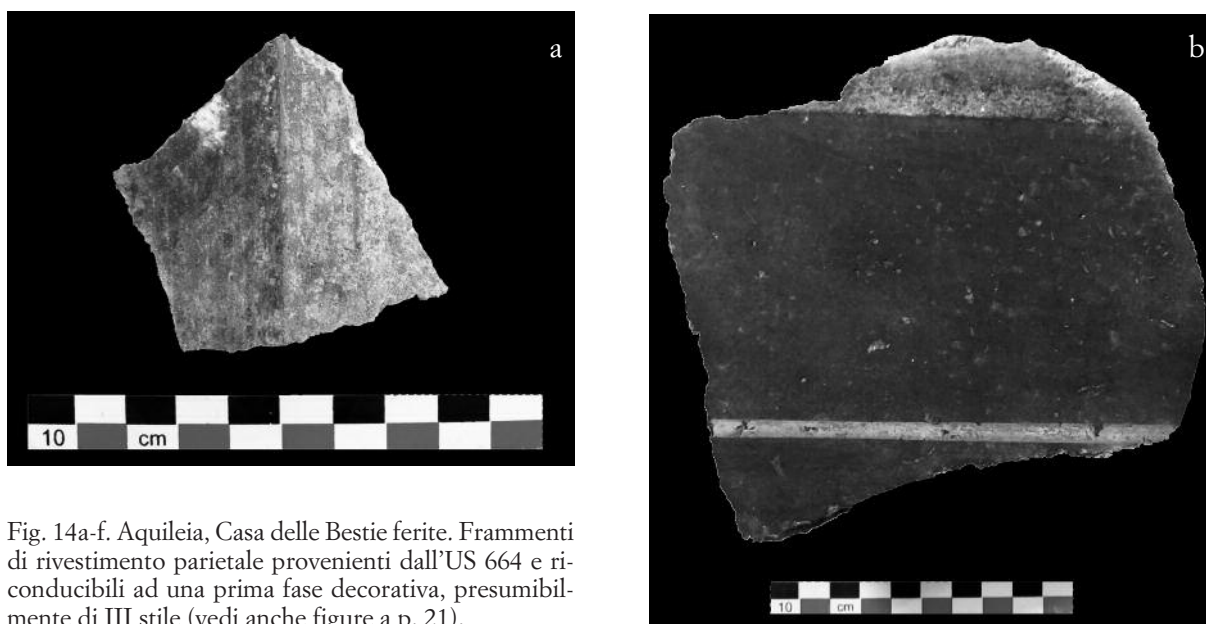


Fig. 14a-f. Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Frammenti di rivestimento parietale provenienti dall'US 664 e riconducibili ad una prima fase decorativa, presumibilmente di III stile (vedi anche figure a p. 21).

di imitazione tunisina di anfore Dressel 30, databile tra la fine del II sec. d.C. e il III sec. d.C.⁴⁴. Tra i materiali di produzione africana vi è anche un piccolo frammento di orlo di anfora, a fascia, il cui stato di conservazione non permette di individuarne la forma, e un frammento di fondo di coppetta in terra sigillata africana. Anche per quest'ultimo, l'esiguità del frammento impedisce l'identificazione univoca di una forma, ma l'analisi del corpo ceramico sembrerebbe indicare trattarsi della produzione A2, i cui ateliers tunisini sono stati attivi dalla seconda metà del II sec. d.C. fino a metà del III sec. d.C.⁴⁵.

Per quanto riguarda i materiali vitrei, dal riporto provengono 31 frammenti di lastre di colore verde e verde-azzurro ed il fondo di un bicchiere in vetro bianco opaco, tipo Isings 109, prodotto dalla metà del III alla fine del IV sec. d.C.

I materiali più tardi, individuati nello spesso riporto denominato US 139, sembrano quindi essere l'anfora tipo Agora F65/66 (fine II- inizi III sec. d.C.), il frammento di fondo di coppetta in sigillata africana A² e il fondo di bicchiere tipo Isings 109⁴⁶: tali materiali forniscono un *terminus post quem* per la stesura del tessellato 130 oltre la metà del III sec. d.C.

Il secondo contesto di cui qui si presentano i dati preliminari, è relativo ad alla sotto-preparazione del tessellato US 140, conservatosi solo per due esigui lacerti al di sopra del pavimento decorato con motivo a onde correnti. Il mosaico era steso al di sopra di uno spesso (ca. 50 cm) riporto (US 664) di malta e di intonaco, anche di grandi dimensioni, mescolati a frammenti lapidei, ceramici e vitrei.

Lo studio dei rivestimenti parietali⁴⁷ ha restituito 815 frammenti d'intonaco⁴⁸ appartenenti con ogni probabilità, in base alla qualità della preparazione e alla tecnica pittorica, a tre fasi decorative diverse.

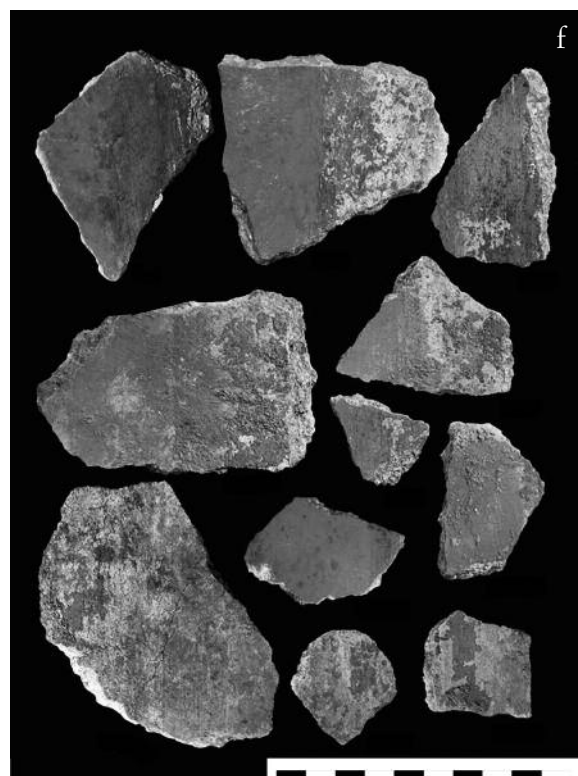
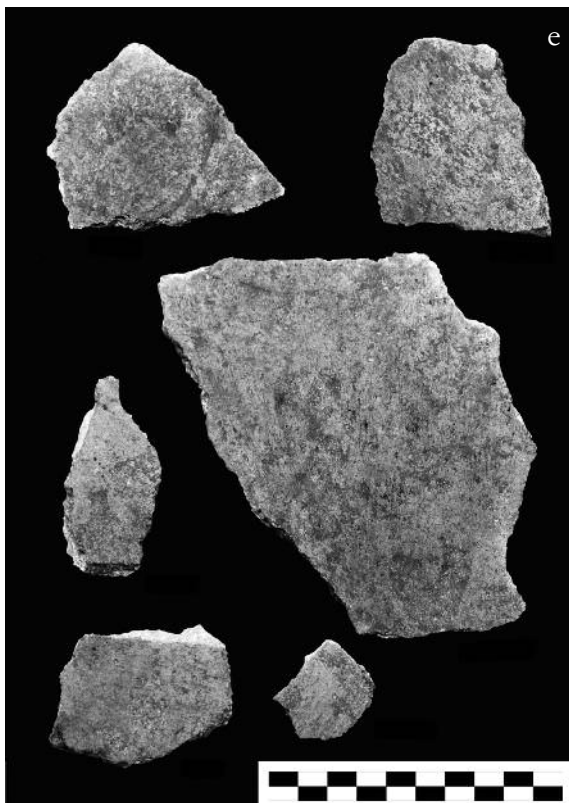
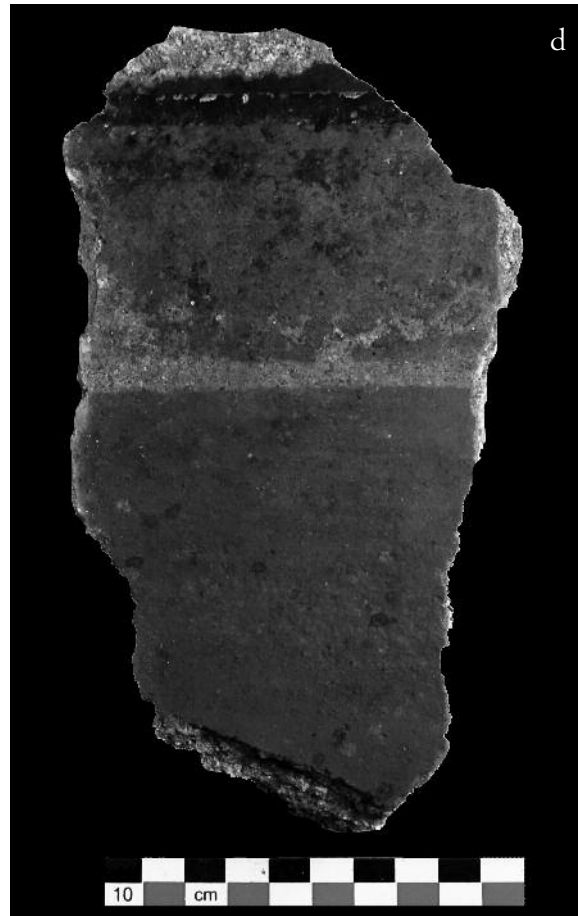
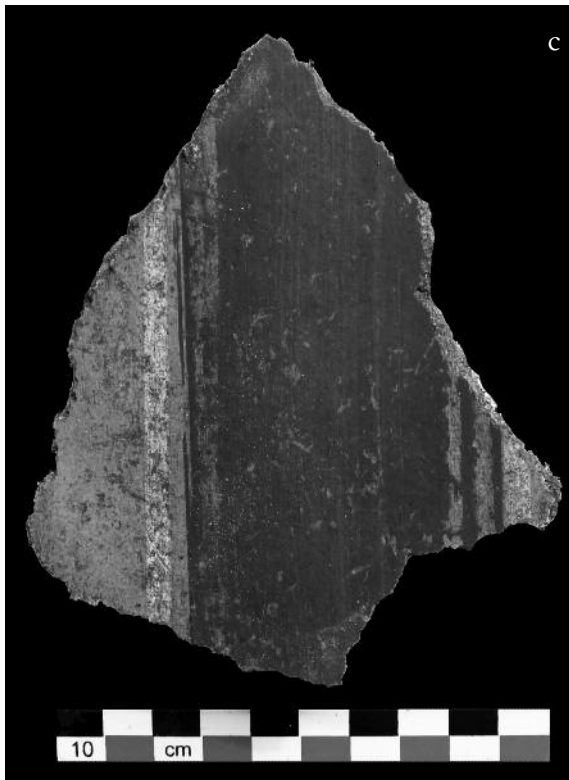
⁴⁴ BONIFAY 2004, p.148-151, type 60.

⁴⁵ BONIFAY 2004, pp.45-48.

⁴⁶ ISINGS 1957.

⁴⁷ I dati relativi ai frammenti di rivestimento parietale dell'US 664 sono stati oggetto della tesi di laurea specialistica di Nicoletta De Nicolo (*Rivestimenti parietali: nuovi intonaci dalla Casa delle Bestie Ferite, ad Aquileia*, relatore Prof. M. Salvadori, Università degli Studi di Padova) che si ringrazia per aver fornito, in via del tutto preliminare, i risultati dello studio.

⁴⁸ Misurando per ogni lacerto la massima larghezza e la massima lunghezza è stato possibile calcolare l'ingombro totale dei frammenti pari a 2,85 m².



Alla prima fase appartengono 486 frammenti di rosso cinabro, azzurro, bianco, nero-blu, viola vinaccia, rosso mattone con spruzzature di colore giallo caratterizzati da una buona preparazione, nella quale sono riconoscibili lo strato d'intonaco e arriccio, quello del rinzafo e, nel caso del rosso cinabro, una pellicola pittorica liscia (fig. 14). L'individuazione di un frammento color viola vinaccia su cui è presente una riga gialla ulteriormente decorata da un tratto spezzato e alternato ad un pallino, entrambi di colore verde mare, elementi decorativi riconducibili al III stile, daterebbe, quindi, questo primo nucleo di materiali alla prima metà del I secolo d.C.

Il secondo nucleo di materiali, 112 frammenti, riferibile ad una fase diversa, successiva alla precedente ma più difficilmente inquadrabile cronologicamente, è caratterizzato da frammenti di colore bianco, nero-grigio, rosso scuro e giallo, aventi una preparazione più grossolana, anche se sono ancora visibili almeno due strati distinti e una pellicola pittorica leggermente ruvida.

La terza fase è composta da 219 frammenti con spruzzature rosse su fondo bianco, bande viola scuro su fondo bianco e frammenti a tinta unita bianchi. Tali lacerti appartengono al sistema decorativo pertinente al tramezzo US 705, conservato *in situ*, che poggia sul tessellato bianco e nero decorato con onde correnti (US 283), dividendolo in due vani.

I pochi elementi decorativi riferibili alla seconda e alla terza fase di stesura dei rivestimenti parietali collocano gli interventi, anche in base al tipo di stesura ed ai materiali utilizzati, tra il II ed il III sec. d.C.⁴⁹.

Per quanti riguarda, invece, il materiale ceramico mescolato ai frammenti di intonaco, da una prima analisi è stato possibile individuare almeno 3 esemplari di anfora, in più frammenti, riferibili alla forma Dressel 2/4. Il primo esemplare, di cui si conserva porzione dell'orlo, della spalla e dell'ansa bifida, presenta un'argilla di colore beige-rosato carico, con inclusi di colore bianco, nero e di miche di colore bronzo scuro, caratteri molto simili alle paste delle anfore Dressel 2/4 prodotte in area tirrenica, soprattutto in Campania⁵⁰, tra la fine del I sec. a.C. e il II sec. d.C. Del secondo esemplare è stato possibile recuperare solo parte dell'orlo e un frammento di spalla e di ansa che presentano una pasta di colore beige chiaro rosato, tenera e polverosa, con inclusi bianchi. L'impasto, del tutto simile per colore, consistenza e composizione a quello delle anfore Dressel 6A, suggerisce un'origine medio padana per questo esemplare di anfora⁵¹. Del terzo contenitore si conserva un piccolo frammento di orlo, porzione di ansa bifida dall'andamento rettilineo. La durezza della pasta, la natura degli inclusi ed il colore rosso acceso, insieme alla presenza della tipica coperta di sale di colore beige-giallastro, indicano per questo contenitore, prodotto tra il I sec. d.C. e la metà del II sec. d.C., un'origine tunisina.

Oltre ai 3 esemplari di anfora Dressel 2/4 nel livello di sotto-preparazione del mosaico US 140 è stata rinvenuta un'anfora Dressel 6B frammentaria della quale si conservano porzione dell'ansa e dell'orlo, sul quale è impresso, capovolto, il bollo a rilievo PIERI, esattamente in corrispondenza dell'attaccatura dell'ansa. Il marchio doveva essere completato, sulla porzione di orlo mancante, in corrispondenza dell'altra ansa, dal bollo LAEKANI, identificando così il contenitore come prodotto della figliola di Fasana, di proprietà della *gens Laecania*, che può essere datato, grazie alla presenza del marchio, tra il 45-50 e il 75-78 d.C.⁵².

Nel denso nucleo di rivestimenti parietali sono stati raccolti anche 9 frammenti di parete con impieciatura interna e porzione di ansa pertinenti ad un contenitore da trasporto. La pasta di colore bruno rossastro con numerose miche e l'ansa, di piccole dimensioni, forma ad orecchio con sezione circolare sembrano poter identificare il tipo Agora F65/66. L'esiguità dei frammenti non permettono però di verificare il profilo completo del contenitore e la sua corretta datazione.

⁴⁹ DE NICOLA 2011.

⁵⁰ PANELLA, FANO 1977.

⁵¹ Numerose sono le fornaci di anfore Dressel 2/4 identificate in area padana. La presenza di alcuni bolli, in particolare del *servus Amphio* e di *Parbasius*, su anfore Dressel 6A e 2/4, suggerisce un'origine comune almeno per certi di questi contenitori (PESAVENTO MATTIOLI 2000, pp. 109-110).

⁵² Per un quadro complessivo delle produzioni dell'officina di Fasana si vedano, ad esempio, BEZECZKY 1998 e CIPRIANO, FERRARINI 2001, p. 153.

Di rilievo, all'interno del grande strato di intonaci, sono anche alcuni frammenti di lastre e vasellame vitreo. Si segnala una coppetta, in più frammenti e lacunosa, in vetro soffiato di colore giallo trasparente, con orlo tagliato a spigolo vivo, corpo a sacco e decorazioni a linee orizzontali incise sotto l'orlo e vicino alla carena della parete, riferibile alla forma Isings⁵³ 12 e databile al I sec. d.C. Ad una coppetta Isings 41b, databile alla seconda metà del I sec. d.C. appartiene, invece, il fondo in vetro trasparente azzurro chiaro, mentre alla forma Isings 97A sono riferibili più frammenti di orlo in vetro trasparente azzurro chiaro, pertinenti a due esemplari diversi, databili tra la fine del II e il III sec. d.C. Tra i reperti in vetro si segnala, inoltre, l'orlo in vetro trasparente azzurro chiaro, soffiato tagliato a vivo a forma di imbuto, pertinente ad una bottiglia del tipo Isings 92/104, databile tra il II ed il V sec. d. C. Nello strato di preparazione sono stati rinvenuti anche 29 frammenti di marmo pavonazetto⁵⁴, relativi ad una unica lastra di rivestimento parietale avente uno spessore variabile tra i 0,5 e 0,6 cm.

I materiali rinvenuti nella preparazione del pavimento, le cui datazioni coprono un arco cronologico di circa tre secoli, non sembrano essere uniformemente contestuali all'intervento edilizio, anzi in parte residuali delle azioni di vita precedenti ad esso, e forse pertinenti alla prima fase della *domus*. Il vasellame più tardo, collocabile tra la fine del II sec. ed il III d.C., fornisce un termine *post quem* per la stesura del nuovo tessellato (US 140); questo, in base ai dati forniti dai materiali è riferibile alla stessa fase edilizia del pavimento US 130, ma rispetto ad esso di qualche decennio più antico.

La pratica dell'impiego di materiale di smantellamento per l'innalzamento dei livelli pavimentali della *domus* è ampiamente attestata ad Aquileia anche in ragione della sua capacità drenante⁵⁵. Tale intervento può essere quindi ricondotto, almeno per il sito in questione, ad interventi di età medio imperiale, collocabili nel corso del III sec. d.C., che modificano gli ambienti della fase precedente. A tale fase possono essere ricondotti parte del vasellame datato tra la fine del I sec. a.C. ed il II sec. d.C. ed i rivestimenti parietali impiegati nelle preparazioni, riferiti ad un contesto unitario, forse da identificare con la precedente decorazione dei vani di prima fase, aderenti ai modelli decorativi più antichi, quali quelli tipici del III e IV stile, e a successive ristrutturazioni, databili tra la fine del II sec. ed il III d.C.

V.M.

⁵³ ISINGS 1957.

⁵⁴ Il marmo, dal tipico fondo bianco o avorio con macchie rosso-violaceo, è stato tra i più diffusi e ricercati durante tutta l'età imperiale (LAZZARINI 2004).

⁵⁵ BUENO, MANTOVANI, NOVELLO c.s.

Bibliografia.

- BERTACCHI L. 1963, *Nuovi mosaici figurati di Aquileia*, in *AquilNost*, 34, cc. 19-83.
- BERTACCHI L. 1964a, *Notiziario. Attività delle soprintendenze. Friuli-Venezia Giulia, Aquileia (Udine)*, in *BdA*, 49, pp. 257-265.
- BERTACCHI L. 1964b, *Il grido di dolore*, in *Aquileia Chiama*, 10, pp. 2-6.
- BERTACCHI L. 1980, *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.*, Milano, pp. 99-336.
- BEZECZKY T. 1998, *The Laecanius Amphorae Stamps and the Villas of Brijuni*, Wien (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Denkschriften 261).
- BEZECZKY T. 2004, *Early Roman Food Import in Ephesus: Amphorae from the Tetragonos Agora*, in *Transport Amphorae and Trade in the Eastern Mediterranean*, Acts of the International Colloquium at the Danish Institute at Athens, Aarhus (Monographs of the Danish Institute at Athens, 5), pp. 85-97.
- BONETTO J. et alii 2006, *Il progetto di indagine della Casa delle Bestie ferite (Aquileia, UD)*, in *AquilNost*, 77, cc. 322-326.
- BONETTO J., NOVELLO M. 2009, *Il Progetto "Via Annia" ad Aquileia: la Casa delle Bestie ferite*, in *Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di Studio (Padova, 19 giugno 2008), a cura di F. Veronese, Padova, pp. 145-161.
- BONIFAY M. 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford (BAR International Series 1301).
- BRUSIN G. 1940, *Gli scavi dell'Associazione*, in *AquilNost*, 11, cc. 19-50.
- BUENO M. 2010, *La via Annia. Una strada a fior d'acqua tra Aquileia e il Tagliamento*, in *...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam... Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, a cura di G. Rosada, M. Frassine, A.R. Ghiotto, Treviso, pp. 31-42.
- BUENO M., CLEMENTI T., NOVELLO M. 2009, *Per un corpus dei mosaici di Aquileia: un gruppo di tessellati inediti dal quartiere a nord-est del foro*, in *Atti del XIV Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (AISCOM)* (Spoleto, 7-9 febbraio 2008), Tivoli, pp. 201-215.
- BUENO M., MANTOVANI V., NOVELLO M. c.s., *Aquileia (UD). Il progetto di indagine della Casa delle Bestie ferite (Università di Padova, Università del Molise). Campagna 2009*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*, 4.
- BUENO M., NOVELLO M. 2011a, *Aquileia (Udine), un nuovo mosaico figurato dalla Casa delle Bestie ferite*, in *Atti del XVI Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (AISCOM)* (Palermo, 17-20 marzo 2010), Tivoli, pp. 627-638.
- BUENO M., NOVELLO M. 2011b, *Aquileia. La Casa delle Bestie ferite*, in *Via Annia II. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della giornata di studio (Padova, 17 giugno 2010), a cura di F. Veronese, Padova, pp. 307-324.
- BUENO M., NOVELLO M., SALVADORI M. 2010a, *Aquileia (UD), nuovi pavimenti dalla domus delle Bestie ferite*, in *Atti del XV Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (AISCOM)* (Aquileia, 4-7 febbraio 2009), Tivoli, pp. 1-15.
- BUENO M., NOVELLO M., SALVADORI M. 2010b, *Aquileia (UD). Il progetto di indagine della Casa delle Bestie ferite (Università di Padova, Università del Molise). Campagna 2008*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*, 3, Trieste, pp. 153-160.

- BUENO M., RINALDI F. 2008, *Influssi nord-africani nella produzione musiva geometrica dell'Italia centro-settentrionale tra l'età severiana e il IV sec.d.C.?: una proposta di revisione*, in *L'Africa romana*, 17, Atti del Convegno di studi (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), Roma, pp. 2601-2617.
- BUENO M., SALVADORI M. 2009, *Aquileia (UD). Il progetto di indagine della Casa delle Bestie ferite (Università di Padova, Università del Molise)*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*, 2, pp. 128-132.
- CILIBERTO F. 2000, *Considerazioni in margine ai mosaici della villa romana di Barcola: problemi di monodopera*, in *Atti del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Venezia, 20-23 gennaio 1999), a cura di F. Guidobaldi e A. Paribeni, Ravenna, pp. 149-159.
- CIPRIANO S., FERRARINI F. 2001, *Le anfore romane di Opitergium*, Cornuda (TV).
- CORALINI A. 1996, *Osservazioni sulle fasce partizionali a ornato fitomorfo nell'Italia settentrionale*, in *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), a cura di F. Guidobaldi e A. Guiglia Guidobaldi, Bordighera, pp. 233-246.
- Décor* = BALMELLE C. et alii, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, I, Paris 1985.
- DONDERER M. 1986, *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin (Archäologische Forschungen, 15).
- FONTANA F. 1997, *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra III e II sec. a.C.*, Roma (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 9).
- FREED J. 2000, *Adoption of the form of the Koan amphora to the production of "Dressel 2/4" amphoras in Italy and in the northeastern Spain*, in *ReiCretActa*, 36, pp. 459-466.
- GOMEZEL C. 1996, *I Laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia (Analisi, problemi e prospettive)*, Portogruaro.
- GRANDI M., GUIDOBALDI F. 2006, *Proposta di classificazione dei cementizi e mosaici omogenei ed eterogenei*, in *Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Ancona, 16-19 febbraio 2005), a cura di C. Angelelli, Tivoli, pp. 31-38.
- GRANDI M., GUIDOBALDI F. 2008, *La classificazione dei mosaici e cementizi con inserti di Ercolano ed il problema cronologico dell'introduzione dei marmi policromi nella cultura pavimentale romana*, in *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Canosa di Puglia, 21-24 febbraio 2007), a cura C. Angelelli e F. Rinaldi, Tivoli, pp. 163-174.
- ISINGS C. 1957, *Roman Glass from Dated Finds*, Groningen-Djakarta.
- LAZZARINI L. 2004, *Pietre e marmi antichi. Natura, caratterizzazione, origine, storia d'uso, diffusione, collezionismo*, Padova.
- MAGGI P., ORIOLO F. 2004, *Il percorso della via Annia nel territorio di Aquileia: elementi per la sua definizione*, in *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di Studio (Ca' Tron di Roncade, Treviso, 6-7 novembre 2003), a cura di M.S. Busana, Cornuda (TV), pp. 225-239.
- MASELLI SCOTTI F. 2004, *Aquileia prima di Roma. L'abitato della prima età del ferro*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. Topografia, urbanistica, edilizia pubblica*, a cura di G. Cuscito e M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, LIX, Trieste, pp. 121-150.
- MEDRI M. 2000, *Scavo di due insulae dei quartieri nord di Aquileia. Campagne 1995-2000. Rapporto preliminare*, in *AquilNost*, 71, cc. 257-334.
- MOENIBUS 2009 = Moenibus et portu celeberrima: *Aquileia, storia di una città*, a cura di F. Ghedini, M. Bueno, M. Novello, Roma 2009.

- MUZZIOLI M.P. 2004, *Aspetti della pianificazione della colonia di Aquileia*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. Topografia, urbanistica, edilizia pubblica*, a cura di G. Cuscito e M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, LIX, Trieste, pp. 121-150.
- NOVELLO M. 2005, *Il mosaico delle Bestie ferite*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C. - III secolo d.C.)*, a cura di G. Cuscito e M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, LXI, Trieste, pp. 419-446.
- NOVELLO M., SALVADORI M. 2008, *Due mosaici inediti da Aquileia. Il progetto di indagine della Casa delle Bestie ferite*, in *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (AISCOM)*, (Canosa di Puglia, 21-24 febbraio 2007), Tivoli, pp. 355-362.
- NOVELLO M., SALVADORI M. c.s., *Aquileia, Casa delle Bestie ferite: nuovi ritrovamenti*, in *La pittura romana nell'Italia Settentrionale e nelle regioni limitrofe*, XLI Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 6-8 maggio 2010).
- PANELLA C., FANO M. 1977, *Le anfore con anse bifide conservate a Pompei, contributo ad una loro classificazione*, in *Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude des amphores*, Actes du colloque de Rome (27-29 mai 1974) (Collection de l'École Française de Rome, 32), Roma, pp. 133-177.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 2000, *Anfore: problemi e prospettive di ricerca*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a. C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Convegno internazionale, Desenzano del Garda (8-10 aprile 1999), a cura di G.P. Brogiolo e G. Olcese, Mantova (Documenti di Archeologia, 21), pp. 107-120.
- RINALDI F. 2007a, *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza (I sec. a.C.-VI sec.d.C.)*, Roma (Antenor Quaderni, 7).
- RINALDI F. 2007b, *Motivi geometrici di alcuni mosaici della Cisalpina: tradizione italica o influssi africani?*, in *Atti del XII Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (AISCOM)* (Padova, 14-15 e 17 febbraio 2006 – Brescia, 16 febbraio 2006), a cura di C. Angelelli e A. Paribeni, Tivoli, pp. 257-267.
- SALVADORI M., SALVO G. c.s., *Aquileia, Casa delle "Bestie Ferite": gli intonaci dipinti*, in *XI Internationales Kolloquium der AIPMA* (Ephesos- Selçuk, 13-17 September 2010).
- SCHINDLER KAUDELKA E. 1980, *Die dünnwandige Gebrauchskeramik von Magdalensberg*, Klagenfurt.
- ZABEHLICKY-SCHEFFENEGER S., SAUER R., SCHNEIDER G. 1996, *Graue Platten aus Ephesos und vom Magdalensberg*, in *Hellenistische und kaiserzeitliche Keramik des ostlichen Mittelmeergebietes*, hrsg. von M. Herfort-Koch, U. Mandel, U. Schädler, Kolloquium Frankfurt (24-25 april 1995), Frankfurt a. M.